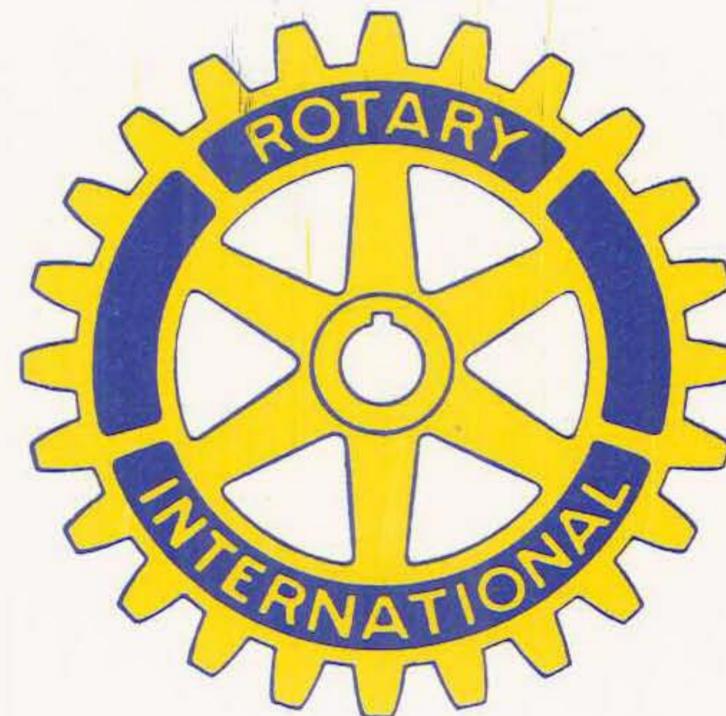


Numero unico - 30 giugno 1996

**BOLLETTINO
DEL
ROTARY CLUB
DI
CATANIA**



Anno rotariano 1995-96 - 66° dalla fondazione del Club - 91° dalla fondazione del R.I.

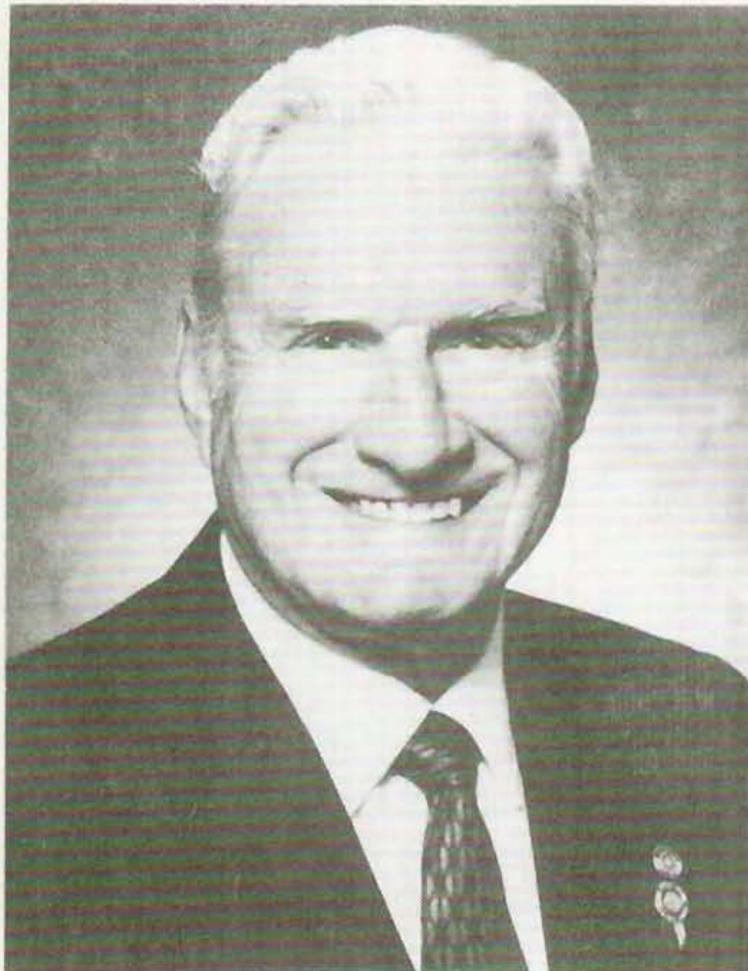


Tema del R.I.

Tema del programma distrettuale

«Agire con correttezza, servire con amore, lavorare per la pace»

Rotary International



Presidente
Herbert Graham Brown

Segretario generale
Geoffrey Large

Distretto 2110° — Sicilia Malta

Governatore
Antonio Mauri
(Club di Catania)

Segretario distrettuale
Attilio Bruno
(Club di Enna)

Tesoriere distrettuale
Gabriele Fardella
(Club di Catania)

Governatori degli altri distretti

2030° Distretto
Mario Rocca
(Club di Settimo Torinese)

2040° Distretto
Renato Cortinovis
(Club di Bergamo Ovest)

2050° Distretto
Giuseppe Giglia
(Club di Vigevano Mortara)

2060° Distretto
Pietro Centanini
(Club di Padova Euganea)

2070° Distretto
Giorgio Boni
(Club di Modena)

2080° Distretto
Marco Claudio Randone
(Club di Roma Nord)

2090° Distretto
Franco Cianci
(Club di Termoli)

2100° Distretto
Francesco Carlo Parisi
(Club di Catanzaro)

2120° Distretto
Franco Interesse
(Club di Bari Ovest)

Hanno governato il Distretto

Giovan Battista Cottini (1960-61), Oreste Geraci (1977-78), Antonello Dato (1989-90), Antonio Mauri (1995-96).

Hanno presieduto il Club

Francesco Fusco (1930-31/1931-32), Giuseppe Muscatello (1932-33/1933-34), Gerolamo Longhena (1934-35/1935-36), Giuseppe Lombardo Indelicato (1936-37/1937-38), Giuseppe Lombardo Idelicato (1944-45/1945-46/1946-47), Giuseppe Muscatello (1947-48), Gaetano Zingali (1948-49/1949-50), Arturo Trombatore (1950-51/1951-52), Ferdinando Nicoletti (1952-53/1953-54), Gaetano Zingali (1954-55), Pietro Scammacca della Bruca (1955-56/1956-57), Giovan Battista Cottini (1957-58/1958-59/1959-60), Costante Pessato (1960-61), Orazio Condorelli (1961-62), Saverio Signorelli (1962-63), Eusebio Mirone (1963-64), Antonio Ferro (1964-65), Carmelo Nicolosi Asmundo (1965-66), Michele Scammacca del Murgò (1966-67/1967-68), Francesco Russo e Angelo Majorana (1968-69), Angelo Majorana (1969-70), Paolo Torrisi e Nicola Grassi

(1970-71), Emanuele Giardina (1971-72/1972-73), Oreste Geraci (1973-74/1974-75), Antonello Dato (1975-76/1976-77), Giovan Battista Catalano (1977-78/1978-79), Nunzio Costanzo (1979-80/1980-81), Vincenzo Ferreri dell'Anguilla (1981-82), Saverio Signorelli Marotti (1982-83), Cesare Sanfilippo (1983-84), Federico De Geronimo (1984-85), Matteo Pitanza (1985-86), Mario Rossi Trombatore (1986-87), Antonio Mauri (1987-88), Orazio Puglisi (1988-89), Giuseppe Pappalardo (1989-90), Egidio Fortuna (1990-91), Salvatore D'Antona (1991-92), Salvatore Castorina Calì (1992-93), Mario Naclerio (1993-94), Emanuele Rimini (1994-95), Salvatore Toscano (1995-96).

Soci al 30 giugno 1996

Soci Seniori Attivi

Alliata di Villafranca Francesco
Amoroso Alfredo
Amoroso Giuseppe
Bonaccorsi di Casalotto Giuseppe
Caltavuturo Saverio
Castorina Calì Salvatore
Cavallaro Francesco
Condorelli Nino
Costanzo Giuseppe
D'Antona Salvatore
Dato Antonello
De Geronimo Federico
Della Porta Rodiani Wladimiro
Di Bella Salvatore
Ferreri dell'Anguilla Bartolomeo
Ferreri dell'Anguilla Ottavio
Ferreri dell'Anguilla Vincenzo
Finocchiaro Salvatore
Fortuna Egidio
Furnari Francesco
Gentile Ferdinando
Geraci Fabrizio
Geraci Oreste
Ginex Francesco
Giusso del Galdo Luigi
Guardabasso Biagio

Gulotta Aldo
Inserra Lorenzo
Landolina Francesco
Maione Salvatore
Majorana Angelo
Mauri Antonio
Miniotto Pietro
Molina Claudio
Mossuto Paolo
Motta Fortunato
Musso di San Giacomo Bartolomeo
Naclerio Mario
Natoli Mario
Nicotra Giovanni
Nicotra Roberto
Palumbo Vincenzo
Panella Italo
Panzera Nino
Pappalardo Giuseppe
Passanisi Spedalieri Giovanni
Pennisi Antonino
Pitanza Matteo
Puglisi Orazio
Rapisardi Domenico
Rimini Emanuele
Rizza Franco
Rizza Giovanni
Rossi Trombatore Mario

Rubbino Antonio
Ruggieri Giuseppe
Scapagnini Umberto
Sisinna Salvatore
Sollima Alberto
Sortino Giuseppe
Spada Gaetano
Tamburino Gaetano
Tamburino Marco
Tobino Guglielmo Bruno
Torrisi Giuseppe
Toscano Salvatore
Vacante Salvatore
Valli Enrico
Ventimiglia di Monteforte Giovanni
Zappalà Mario
Zipper Sigfrido

Soci Attivi

Andronico Francesco
Barbagallo Bruno
Battiati Rosario
Bevilacqua Erminio
Bonaccorsi di Casalotto Francesco
Bonajuto Salvatore
Blandini Giacomo
Brodbeck Paolo

Cantone Ugo
 Carruba Vittorio
 Catanuto Carlo
 Ciancio Sanfilippo
 Consoli Dario
 Consoli Vincenzo
 Cultrera Paolo
 Denaro Vincenzo
 Failla Salvatore Enrico
 Fardella Gabriele
 Fatuzzo Rosario
 Fazio Carmelo
 Fiumara Rosario
 Gangitano Roberto
 Giannetto Isidoro
 Giarrizzo Dario
 Giorgianni Arturo
 Guccione Lisi Pina
 Indaco Cosimo
 Jakomin Marcello
 Longo Giuseppe
 Maccarrone Santi
 Maimone Giuseppe
 Mangiameli Salvatore
 Martinez Matteo
 Matarazzo Benedetto
 Mirone Costarelli Gregorio
 Mirone Costarelli Antonino

Mirone Russo Antonino
 Paiusco Gianni
 Paoella Giovanbattista
 Paterniti Carlo
 Petrina Antonino
 Piazza Carmelo
 Puglisi Antonio
 Raso Domenico
 Risitano Antonino
 Rodonò Marcello
 Sambataro Salvatore
 San Biagio Gregorio
 Scionti Ignazio
 Soma Pier Franco
 Tamburino Corrado
 Taruffi Aldo
 Viola Rosario
 Zanuccoli Pietro
 Ziliani Marco
 Zipper Francesco

Soci Attivi Aggiunti

Scalia Salvatore
 Ursino Trombatore Mario
 Seminara Nicola

Socio Onorario: Cesare Sanfilippo

Soci Onorari di altri Rotary Club

di Lentini

Rizza Giovanni

di Paternò-Alto Simeto

D'Antona Salvatore
 Sanfilippo Cesare

del Rotaract Club-Catania

D'Antona Salvatore
 Giorgianni Arturo
 Mauri Antonio
 Rossi Trombatore Mario

dell'Interact Club Catania

Giorgianni Arturo
 D'Antona Salvatore

Nel corso dell'anno:

Sono stati nominati Soci Seniori Attivi:

Battiati Rosario
 Giorgianni Arturo
 Petrina Antonino
 Valli Enrico

Sono entrati a far parte del Club

Alberti Antonio Adriano
 Branciforti Maria Grazia
 Consoli Sardo Maria
 Failla Giuseppe
 Leonardi Rosario
 Longo Santi
 Magnanti Sergio
 Maserà Ercole
 Molè Concetta
 Nicotra Fusco Elvira
 Poidomani Elisa
 Prampolini Giuseppe
 Ronsisvalle Luigi
 Schillaci Carlo
 Tamà Giovanna

Si sono dimessi

Sanfilippo Cesare
 Di Blasi Alberto
 Greco Franciscanava Stefano
 Grassi Nicola
 Vecchio Elio
 Fichera Angelo
 Romeo Gaetano

È deceduto

Nicotra Roberto

AGENZIA AGRICOLA INDUSTRIALE **NUOVO MOLINO COMPLETO A MACINE**

PREMIATA DITTA
F. Lanzerotti di Sebastiano

Ufficio e Deposito di Macchine
 Via Coppola, Casa Notar Martinez N. 20
 CATANIA

Spedito in abbonamento il 19.12.95

Fig. Luigi Majella
Lanciano.
Abruzzo.

Premiata Fabbrica di pompe e soffietti

Organigramma del Club 1995-96 - Consiglio direttivo e Commissioni

Presidente

Salvatore Toscano

Past President

Emanuele Rimini

Vice Presidente

Isidoro Giannetto

Presidente Incoming

Nino Mirone Russo

Segretario

Salvatore D'Antona

Tesoriere

Carlo Catanuto

Prefetto

Pier Franco Soma

Consiglieri

Paolo Brodbeck

Paolo Cultrera

Salvatore Enrico Failla

Santi Maccarrone

Matteo Martinez

Commissioni per l'Azione Interna

Emanuele Rimini (Coordinatore)

Sviluppo effettivo

Mimmo Musso (Presidente), Pina Guccione Lisi, Giuseppe Longo, Mario Ursino, Pietro Zanucoli.

Classifiche

Nino Mirone Russo (Presidente), Carmelo Fazio, Salvatore Sisinna.

Ammissioni

Mario Rossi (Presidente), Nino Condorelli, Aldo Gulotta.

Assiduità Affiatamento

Giuseppe Pappalardo (Presidente), Giacomo Blandini, Giuseppe Longo.

Informazione Rotariana e Regolamento

Federico De Geronimo (Presidente), Car-

melo Fazio, Giovanni Passanisi.

Bollettino e Rivista

Mario Rossi (Presidente), Giuseppe Pappalardo.

Attività Finanziaria

Nino Pennisi (Presidente), Franco Ginex, Mario Ursino.

Programmi.

Santi Maccarrone (Presidente), Dario Consoli, Fabrizio Geraci.

Commissioni per l'Azione di Interesse Pubblico, Internazionale e Professionale

Nino Mirone Russo (Coordinatore).

Azione Professionale

Luigi Giusso (Presidente), Saro Battiati, Arturo Giorgianni, Pina Guccione Lisi.

Azione Internazionale

Giovanni Ventimiglia (Presidente), Mimmo Ferreri, Francesco Furnari.

Azione Pubblico Interesse

Salvatore Enrico Failla (Presidente), Isidoro Giannetto, Benedetto Matarazzo, Giuseppe Pappalardo.

Programmi Distrettuali

Antonello Dato (Presidente), Ferdinando Gentile, Elio Vecchio.

Rotary Foundation, Progetti speciali Gioventù

Wladimiro Della Porta (Presidente), Ottavio Ferreri, Francesco Zipper.

Rotaract

Saro Battiati (Presidente), Bruno Barbagallo, Salvatore Bonajuto.

Interact

Arturo Giorgianni (Presidente), Dario Giarrizzo, Corrado Tamburino.

Rapporti Interclubs

Mario Rossi (Presidente), Egidio Fortuna, Emanuele Rimini.

Addetto Stampa

Salvatore D'Antona.

Addetto per l'Informatizzazione

Franco Rizza.

Soci con cariche distrettuali per l'anno 1995-96

Dato Antonello

Componente del Collegio consultivo dei Past Governors - Componente designato della Fondazione Pasquale Pastore.

De Geronimo Federico

Componente della Commissione Problemi statutari procedurali e consulenza giuridica per l'area orientale.

Fardella Gabriele

Tesoriere distrettuale - Componente della Commissione Finanze.

Fatuzzo Rosario

Delegato per i rapporti con la stampa.

Fortuna Egidio

Presidente, per l'area orientale, della Commissione per l'economia ed il lavoro - Segretario della Fondazione dei Rotary Club del Mezzogiorno d'Italia e della Repubblica di Malta «N. Costanzo».

Geraci Oreste

Componente del Collegio consultivo dei Past Governors - Coordinatore e delegato presso la Segreteria C.I.P. di Strasburgo per l'Organizzazione Interdistrettuale in Italia, Malta, San

Marino ed Albania dei Comitati Interpaese - Presidente Onorario della Fondazione dei Rotary Club del Mezzogiorno d'Italia e della Repubblica di Malta «N. Costanzo».

Giorgianni Arturo

Presidente e Vicedelegato all'I.C.R. per lo Scambio giovani della Commissione per l'Azione per la gioventù, Rotaract ed Interact.

Giusso Luigi

Presidente della Fondazione dei Rotary Club del Mezzogiorno d'Italia e della Repubblica di Malta.

Gulotta Aldo

Componente della Commissione Espansione e informazione rotariana - Presidente della sezione per la Tunisia dei Comitati interpaese.

Mauri Antonio

Governatore del Distretto 2110° R.I. - Componente di diritto delle Fondazioni P. Pastore, S. Sciascia, N. Costanzo e del Premio Giovani Imprenditori.

Naclerio Mario

Presidente, per l'area orientale, della Commissione per la cultura, l'ambiente e la conserva-

zione del patrimonio artistico e storico.

Pappalardo Giuseppe

Presidente della Commissione per il progresso umano e sviluppo della comunità locale.

Rimini Emanuele

Presidente per le donazioni annuali dei Club ed il progetto «Vita per l'Albania» della Commissione per la Rotary Foundation.

Rizza Franco

Delegato per l'informatizzazione dei Club.

Rodonò Marcello

Presidente per lo scambio dei gruppi di studio della Commissione per la Rotary Foundation.

Rossi Trombatore Mario

Presidente della Commissione per il Bollettino del Distretto.

I Paul Harris Fellows del nostro Club

Alaimo Michele
Battiati Saro
Biffi Gentili Anna
S.E. Mons. Bommarito Luigi
Bonaccorsi Antonino
Calleri Ali Pina
Cannizzo Franz
Castorina Cali Salvatore
Catalano Giovanni Battista
Cavallaro Francesco
Celeschi Ivo
Ciancio Sanfilippo Mario
Chicchi Luciano
Condorelli Nino
Consoli Vincenzo
Costanzo Giuseppe
Costanzo Nunzio, P.H.F. con 5 stelle
Costarelli Francesco
D'Antona Salvatore
Dato Antonello
De Geronimo Federico
Della Porta Rodiani Wladimiro, P.H.F.
con 1 zaffiro
Di Bella Carmen
Di Giovanni Umberto
Fardella Gabriele
Fazio Carmelo
Ferreri dell'Anguilla Bartolomeo

Ferreri dell'Anguilla Vincenzo
Ferreri dell'Anguilla Ottavio
Fortuna Egidio, P.H.F. con 1 zaffiro
Gentile Ferdinando
Geraci Oreste
Geraci Mirella
Giacometti Alberto
Giannetto Isidoro, P.H.F. con 1 zaffiro
Giardina Emanuele
Giusso del Galdo Luigi
Giorgianni Arturo
Grassi Nicola
Guardabasso Biagio
Guglielmino Maione Margherita
Gulotta Aldo
Landolina Francesco
Jakomin Marcello
Maccarrone Santi
Majorana Angelo
Martinez Matteo
Mauri Antonio
Mirone Costarelli Antonino
Mirone Russo Nino
Molina Mario
Musso di San Giacomo Bartolomeo
Naclerio Mario
Natoli Mario
Nicita Ottaviano

Nicotra Gualtiero
Pappalardo Giuseppe
Paternò Giuseppe
Pitanza Matteo, P.H.F. con 1 zaffiro
Puglisi Orazio
Rimini Emanuele
Rizza Franco
Rodonò Marcello
Rosolia Michele
Rossi Trombatore Mario
Sanfilippo Cesare
Savarese Camillo
Signorelli Saverio
Torrise Diego Ugo
Toscano Salvatore
Viola Rosario

Rotaract rappresentato da:

Fazio Francesco
Carrabba Carmelo
Finocchiaro Luca

Interact rappresentato da:

Molina Fulvio

Paul Harris Soustaining Members del Club sono:

Andronico Francesco

Barbagallo Bruno
 Bevilacqua Erminio
 Blandini Giacomo
 Bonaccorsi Francesco
 Bonajuto Salvatore
 Brodbeck Paolo
 Carrubba Vittorio
 Catanuto Carlo
 Ciancio Sanfilippo Mario
 Consoli Dario
 Consoli Vincenzo
 Cultrera Paolo
 Denaro Vincenzo
 Di Bella Salvatore
 Fatuzzo Rosario
 Fazio Carmelo
 Fiumara Rosario
 Giarrizzo Dario
 Greco Orazio
 Guccione Lisi Pina
 Indaco Cosimo
 Longo Giuseppe
 Maimone Giuseppe
 Maione Salvatore
 Matarazzo Benedetto
 Mirone Costarelli Gregorio
 Motta Fortunato
 Nicotra Giovanni

Paiusco Gianni
 Paoella Giovanbattista
 Paterniti Carlo
 Palumbo Enzo
 Panella Italo
 Petrina Antonino
 Piazza Carmelo
 Puglisi Antonio
 Raso Domenico
 Risitano Antonino
 Romeo Gaetano
 Rubbino Nino
 Sambataro Salvatore
 San Biagio Gregorio
 Scalia Salvatore
 Scionti Ignazio
 Seminara Nicola
 Sisinna Salvatore
 Soma Pier Franco
 Tamburino Corrado
 Tamburino Gaetano
 Taruffi Aldo
 Ursino Trombatore Mario
 Vacante Salvatore
 Valli Enrico
 Ventimiglia Gianni
 Zanuccoli Pietro
 Ziliani Marco

Zipper Francesco

ai quali, quest'anno, si sono aggiunti:

Alberti Antonio Adriano
 Branciforti Maria Grazia
 Consoli Sardo Maria
 Failla Giuseppe
 Failla Salvatore Enrico
 Finocchiaro Salvatore
 Inserra Lorenzo
 Leonardi Rosario
 Longo Santi
 Magnanti Sergio
 Masera Ercole
 Molè Concetta
 Nicotra Fusco Elvira
 Poidomani Elisa
 Prampolini Giuseppe
 Rapisardi Domenico
 Ronsisvalle Luigi
 Scapagnini Umberto
 Schillaci Carlo
 Tamà Giovanna
 Tobino Guglielmo Bruno
 Torrisi Giuseppe

Dott. Salvatore Toscano 43° Presidente del nostro Club



È nato a Catania nel 1935 e si è laureato in Economia e Commercio presso la nostra Università.

Dal 1953 ha iniziato la sua attività impren-

ditoriale nell'azienda commerciale paterna, che opera nel settore idro-termo-sanitario e della quale attualmente ne è l'Amministratore unico.

È stato presidente, per due mandati, dell'Associazione nazionale dei grossisti idro-termo-sanitari (ANGAISA) ed attualmente è vice presidente dell'Associazione dei Commercianti della Provincia di Catania. È sposato con la signora Santuzza Fragalà ed ha quattro figli: Angelo, Maria Concetta, Alessandra e Pietro.

La relazione programmatica del Presidente Salvatore Toscano al passaggio delle consegne

L'inizio di un anno di servizio rotariano rappresenta per ciascun presidente l'occasione per presentare il proprio programma e per evidenziare quali tra le differenti sfaccettature del Rotary dell'amicizia e del servizio rotariano, quel programma e quell'anno di servizio vogliono approfondire.

A me viene offerta un'ulteriore possibilità per parlare e non solamente agli amici del mio club, degli indirizzi programmatici del mio anno: il notiziario del club che, dopo un anno di assenza, ritorna tra di noi per essere non solo un informatore preciso e puntuale dell'attività del club ma anche uno strumento che contribuirà a dare concretezza all'attività del Rotary a Catania.

Muovendo dalla considerazione che il Rotary rappresenti la sintesi, la più armonica e la più indipendente, delle competenze, delle capacità e delle professionalità dei suoi associati, abbiamo voluto verificare la possibilità di utilizzare questa competenza tipicamente rotariana al servizio del territorio nel quale vive ed opera il club. È una sfida di notevole interesse che il consiglio direttivo ha deciso di affrontare.

La seconda considerazione, ritenuta essenziale, è la certezza che la ripresa del nostro



territorio non potrà che essere il risultato ottenuto dalla realizzazione di specifici progetti di sviluppo nei quali il territorio, con i suoi abitanti, con le sue istituzioni, con le sue aggregazioni ed anche con i suoi club ser-

vice, è chiamato a svolgere un ruolo attivo, consapevole e decisionale.

Questa certezza ha orientato l'attività del consiglio verso l'individuazione di alcuni degli elementi necessari per il loro disegno ed in particolare si è ritenuto interessante l'individuazione e la conoscenza di quelle opportunità, specifiche, esclusive e caratteristiche, che il nostro territorio può offrire, e l'individuazione delle vocazioni e dei mezzi occorrenti per trasformare il disegno in concreto sviluppo.

Alla realizzazione di entrambi gli obiettivi, con entusiasmo, pur nella consapevolezza delle difficoltà che avremmo incontrato, abbiamo iniziato a lavorare concretamente assieme alle commissioni, sicuri della completa disponibilità di quei soci a cui chiederemo di svolgere specifiche attività.

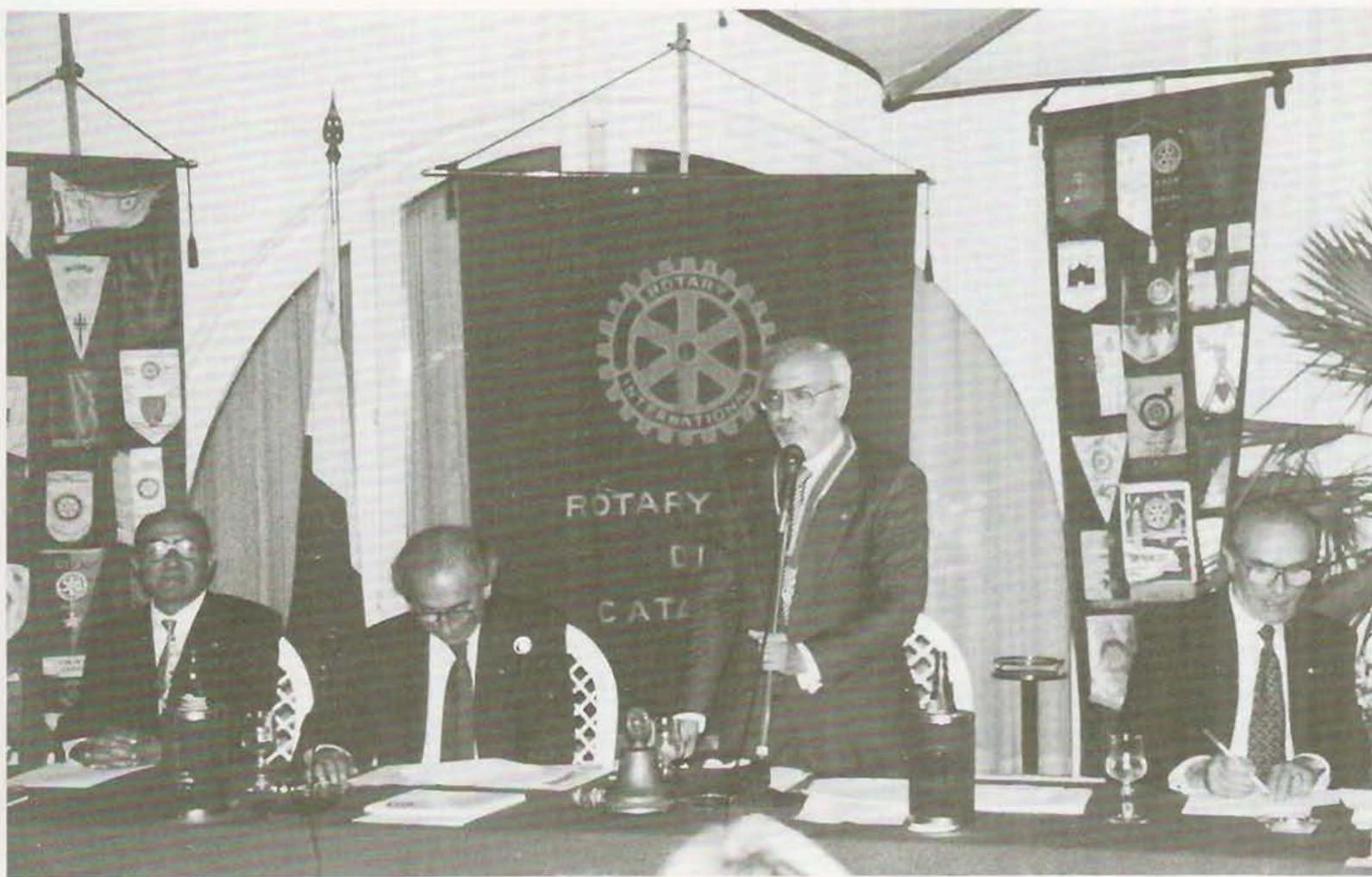
In particolare, abbiamo iniziato ad esplorare l'operatività delle attività culturali presenti nella nostra città che ha oggi raggiunto una dimensione considerevole che, oltre ad essere la puntuale risposta alla sempre crescente domanda di fruizione dell'arte e della cultura nelle loro varie forme di espressione, rappresenta la manifestazione più genuina della nostra cultura, della nostra storia, delle

nostre tradizioni: una miniera inesauribile di quelle attività specifiche, esclusive e caratteristiche del nostro territorio, che il disegno del progetto non può né deve trascurare. Sono grato a Salvatore Enrico Failla — prontamente postosi a disposizione del club per coordinare l'attività della commissione

di Azione di pubblico interesse — per l'attività che ha iniziato a svolgere assieme agli amici Isidoro Giannetto, Benedetto Matarazzo e Pippo Pappalardo e con la collaborazione del Rotaract e dell'Interact. Tutto ciò consentirà al Rotary di offrire ai catanesi ed a tutti coloro che ne hanno in-

teresse, un patrimonio di dati e di elementi concreti, correttamente individuati e descritti ed immediatamente utilizzabili. Un contributo che il Rotary offrirà per la rinascita della nostra città e del suo territorio. Parimenti sono grato a Luigi Giusso — con entusiasmo ha accettato di coordinare la commissione per l'Azione professionale — che, assieme a Pina Guccione Lisi, Saro Battiatì e Arturo Giorgianni e con la collaborazione dei giovani dell'Interact e del Rotaract, fornirà al club un progetto per realizzare, anche per gli anni a venire, uno sportello permanente rotariano a disposizione di tutti i giovani catanesi per aiutarli nel loro orientamento scolastico, professionale e lavorativo.

Sarà questa la via che il Rotary Club di Catania vuole percorrere per aiutare i nostri giovani a riscoprire la propria identità e per sviluppare le proprie vocazioni, fattori essenziali per la loro futura occupazione e per l'armonico sviluppo della società nella quale essi vivranno ed opereranno. La realizzazione di questa attività, manifestazione concreta del «servire» che contraddistingue i rotariani in tutto il mondo, dipenderà esclusivamente da noi rotariani. Sarà, infatti, la dispo-



nibilità generosa e reale di ciascuno di noi che la renderà concretamente possibile.

Luigi Giusso ed io chiederemo a molti di voi questa disponibilità ma, nell'attesa della chiamata, quanto ci sarebbero utili le vostre idee, le vostre proposte ed i vostri consigli? L'amicizia nasce tra chi lavora assieme, diventerà un obiettivo naturale ed è anche per questo obiettivo, squisitamente rotariano ed interpersonale, che chiedo a tutti la disponibilità a «servire il Rotary», premessa, forse indispensabile ma certamente utile, per realizzare il servizio, l'amicizia e la comprensione verso la società e verso l'uomo, ovunque e chiunque esso sia.

L'avvio di un nuovo programma non azzererà, però, quelli in precedenza svolti soprattutto per quelle iniziative di lunga durata che il club ha avviato e stimolato e che, con convinta tenacia, dovrà continuare a stimolare fino alla loro definizione.

Il centro polivalente di Viale Africa e l'interporto saranno, quindi, oggetto di ulteriori iniziative, sempre aperte alla città affinché questa, stimolata dall'attività del Rotary, possa finalmente acquisire quella capacità di pretendere l'utilizzo e la fruizione di quanto è stato realizzato con il pubblico de-

naro o la realizzazione di quelle opere e di quelle infrastrutture necessarie allo sviluppo di questa nostra terra.

Il notiziario, infine, per il quale ho espresso l'augurio che diventi uno strumento capace di dare concretezza all'attività del Rotary a Catania, deve rappresentare un'ulteriore opportunità per i rotariani di lavorare assieme. Mario Rossi, coordinatore della commissione per il bollettino e la rivista, e Pippo Pappalardo hanno pensato ad un notiziario che sia supporto al programma dell'anno.

Un unico tema del quale rotariani, non necessariamente del nostro club, esamineranno le varie sfaccettature per ottenere, a conclusione di ciascun anno, una raccolta sufficientemente esaustiva del tema principale. Per quest'anno il tema che tratteremo riguarderà Catania, i suoi punti di forza e di debolezza per favorire il suo sviluppo e fin da ora ringrazio gli amici che ho già cointeressato e che cointeresserò a questo progetto, certo che il notiziario finirà con il diventare un preziosissimo strumento per il Rotary e per i rotariani.

Concludo queste mie considerazioni formulando un auspicio, che è anche un impegno. L'auspicio è che il Rotary a Catania, in que-

sta sua attività di stimolo e di promozione della società nella quale opera, sappia agire come un unico club, affrontando quelle tattiche che, talvolta, fanno dei nostri club organizzazioni differenti tra di loro. Il servizio diventerebbe immensamente più efficace e la nostra gioia di servire ancora più grande.

Salvatore Toscano

Il Governatore: Antonio Mauri

Antonio Mauri, Governatore del Distretto 2110° Sicilia-Malta del Rotary International per l'anno 1995-96. È nato a Cavenago di Brianza nel 1939 ed ha svolto i suoi studi presso l'Istituto San Carlo di Milano. È sposato con Gabriella Russo Mirone, laureata in lingue e letterature straniere, ed ha tre figli: Alessia, la primogenita, diplomata interprete traduttrice; Silvia, laureanda in agricoltura tropicale e sub-tropicale all'Università di Firenze; Pietro, studente al liceo scientifico di Catania.

Antonio ha iniziato a lavorare da giovane nell'azienda alimentare di famiglia, a Cavenago Brianza prima e a Tremestieri Etneo dopo, con esperienze di lavoro anche all'estero, ed in particolare in Argentina dal 1957 al 1959.

Ha ricoperto diversi incarichi nell'ambito dell'associazione degli industriali di Catania, della quale è stato presidente per nove anni: dal 1984 al 1992. Durante la sua presidenza ha dato risalto, con alcune iniziative, al ruolo dell'industria nella provincia di Catania, promuovendo, tra l'altro, l'edizione del volume *Industria a Catania*.

Nel corso della sua attività è stato tra l'altro: vice presidente della Sicindustria (Fe-



derazione degli Industriali della Sicilia); componente il Comitato consultivo industria della Regione Siciliana; amministratore unico dell'ASSOEDIL, editrice tra l'altro del periodico «Imprenditori Oggi»; presidente del Comitato regionale Piccola Indu-

stria della Sicindustria; presidente del CONFIDI (Consorzio per la garanzia collettiva dei fidi) di Catania; presidente dell'ENFAPI Catania (Ente di formazione professionale).

Antonio attualmente ricopre i seguenti incarichi: consigliere incaricato di Confindustria per i problemi del Mezzogiorno, è anche componente del Comitato di Presidenza, del Consiglio direttivo e della Giunta di Confindustria; amministratore di società immobiliari e componente il consiglio di amministrazione di alcune società manifatturiere; componente il c.d.a. dell'A.S.A.C. (Azienda speciale aeroporto Catania); consigliere della Banca d'Italia, filiale di Catania; commissario di vigilanza della Banca Popolare di Novara, sede di Catania; componente il comitato amministrativo dell'I.R.F.I.S. (Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia); componente il c.d.a. della FIME LEASING (gruppo FIME) di Napoli; membro nazionale di giunta esecutiva dello C.S.A.I.N. (centri sportivi aziendali dell'industria); componente il comitato Parchi scientifici e tecnologici del M.U.R.S.T. (Ministero Università Ricerca Scientifica e Tecnologica).

Antonio è socio del Rotary Club di Catania dal luglio del 1978 ed è stato presidente nell'anno 1987-88.

Durante il suo anno di presidenza ha sollecitato la presenza attiva e di servizio del Rotary nella città e nella provincia, con iniziative di solidarietà ed azioni di altruismo. Ha partecipato, come relatore, a diversi forum distrettuali e congressi, ed in particolare ha svolto una relazione, in rappresentanza del presidente della Confindustria, al congresso del Distretto 2030 (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta), nel 1993.

È stato rappresentante per la zona etnea dei Governatori Francesco Mangione, Giuseppe Sangiorgi ed Alessandro Scelfo.

È P.H.F.

È commendatore al merito della Repubblica Italiana.

È stato eletto Governatore a Taormina il 7 maggio 1994.



Dalla relazione programmatica del Governatore Antonio Mauri

La funzione sociale si realizza solo se c'è il massimo di attenzione al valore dell'uomo. Al centro della società e della nostra azione di rotariani ci deve essere sempre l'uomo. Il nostro compito primario rimane perciò quello di migliorare l'ambiente e la cultura della nostra società, degli stati come delle città, dai piccoli comuni fino alle campagne, con lo sguardo rivolto al cittadino ed alla famiglia, società essenziale della Comunità umana e focolare di valori.

Questo è l'impegno di noi rotariani ed è, per chi tra noi ha ricoperto o ricoprirà incarichi di servizio, disponibilità a continuare e mettere a disposizione di questa causa l'esperienza maturata.

«*Agire con correttezza, servire con amore, lavorare per la pace*» è il tema proposto dal nostro Presidente internazionale, Herbert G. Brown: si tratta per tutti noi di un impegno di grande importanza, di elevato valore etico, ma è anche un impegno difficile e complesso in una società in profondo cambiamento come è quella in cui stiamo vivendo.

Non esiste infatti una società che si possa definire autonoma, libera e propositiva se

non ha insieme un alto livello di progetto, una forte e chiara definizione delle regole, una coerente scelta di comportamento. È questa società che vogliamo noi rotariani e che ci obbliga a contribuire con progetti, regole e comportamenti di adeguato livello.

La prima sfida è quella di un'azione diretta a diffondere una cultura che ci renda capaci di affrontare con regole e comportamenti idonei le nuove istanze che nascono nella società.

Dobbiamo quindi operare perché la formazione continua delle persone divenga un dato strutturale della società e non si limiti al mondo dell'impresa e del lavoro. Come Rotary dobbiamo diventare un centro di diffusione di questa cultura e, quindi, un centro di formazione dei cittadini, dei produttori delle altre categorie, di professionalità importanti per lo sviluppo di una società equilibrata.

Con riferimento al tema «*Agisci con correttezza e integrità*», il problema che noi abbiamo di fronte oggi è quello della moralità, più ancora quello della cultura della legalità, che negli ultimi decenni si è dispersa.

L'opera di moralizzazione non deve riguardare solo i fatti criminosi in senso stretto, ma deve investire altri campi fondamentali della vita economica e civile che hanno forti implicazioni morali. Il risanamento della finanza pubblica e la restituzione delle attività imprenditoriali alle sole regole del mercato sono, ad esempio, due problemi che una società moderna che voglia definirsi tale non può non considerare morali, nel senso più ampio del termine.

Ogni nostra azione, amici rotariani, deve avere sempre come riferimento il servire. Ogni politica di sviluppo, come di solidarietà, deve tener conto di questo riferimento.

L'equilibrio economico di un paese non regge con un sistema in cui l'insieme dei proietti è maggiore di quello dei finanziatori; con un sistema che premia gli addetti dei servizi pubblici, rispetto ai cittadini utenti; con un sistema che ridistribuisce debiti e aumenta le ipoteche sulle future generazioni.

Non solo non è possibile, ma non è più neppure conveniente distribuire assistenza a

tutti, in modo indifferenziato, fino a generare nuove e più ampie iniquità. Occorre invece dare solidarietà vera a chi ne ha effettivamente necessità, garantire che, nel caso del bisogno, soprattutto quello grave, lo Stato sarà pronto a dare piena tutela.

Non si tratta quindi di smantellare lo stato sociale. Si tratta, al contrario, di liberare lo stato sociale da ingiustizie ed astuzie che lo stanno delegittimando, in primo luogo agli occhi dei più poveri, che si sentono defraudati da un assistenzialismo iperburocratico.

«*Lavorare per la pace*» è l'altro impegno che ci siamo posti.

Cosa vuol dire? Non è qualcosa di diverso da quello che abbiamo detto finora. Impegnarsi per diffondere il benessere, la cultura e la formazione, per rendere compatibile sviluppo e solidarietà in una società aperta, internazionalizzata, caratterizzata dal binomio competizione-collaborazione che depotenzia e marginalizza il conflitto, vuol dire proprio lavorare per la pace.

Antonio Mauri



Programma dell'anno sociale 1995-96

Luglio

- 4 Passaggio delle consegne.
- 11 Dott. Gianni Paiusco: «Ruolo, compiti istituzionali e funzioni della Banca d'Italia».
- 18 Dott. Salvatore Vacante: «Lotta all'evasione fiscale attraverso l'efficienza dell'Amministrazione finanziaria».
- 25 «Sirinata» proposta dal gruppo *Frammenti di Specchi*. Introduce il socio prof. Pippo Pappalardo.

Agosto

Tavole rotariane estive nei giorni 8 e 29.

Settembre

Tavole rotariane estive nei giorni 5 e 12.

- 22 Interclub con i Rotary di Catania Est e Catania Nord per la visita del Governatore del Distretto Antonio Mauri.

- 26 Cav. lav. dott. Pippo Torrisi: «L'economia a Catania: caratteristiche attuali e linee di tendenza».

Ottobre

- 3 Dott. Ottavio Ferreri: «Viticoltura: prospettive e realtà».
- 10 Dott. Matteo Pitanza: «Un secolo di radio. Marconi: un rotariano d'eccezione».
- 13-15 Forum distrettuale a Milazzo: «Difesa dell'ambiente per lo sviluppo».

- 24 Cosimo Indaco: «Autorità portuale di Catania: prospettive e sviluppo».

- 31 Assemblea dei soci per l'elezione della Commissione Nomine.

Novembre

- 12 Visita al Porto di Catania.
- 14 Dott.ssa Maria Grazia Branciforti: «Il Teatro Antico di Catania: ricerche ar-

cheologiche e valorizzazione del monumento».

- 19 Visita al Teatro Antico.

- 21 Interclub con i Rotary di Catania Est e Catania Nord sul tema: «Universiadi in Sicilia». Relatore il dott. Primo Nebiolo.

- 28 Prof. Salvatore Enrico Failla: «Museo Belliniano. Considerazioni e prospettive».

Dicembre

- 2 Incontro tra i Rotary di Acireale, Caltagirone, Catania, Catania Est, Catania Nord, Giarre e Paternò sul tema: «La Fondazione Rotary. Attività e finalità di una grande organizzazione umanitaria». Presiede il Governatore A. Mauri.

- 5 Interclub con l'Inner Wheel e l'A.N.D.E. sul tema: «Dopo la conferenza di Pechino. Essere donna nel terzo millennio». Relatori: dott.ssa Franca Zamponi, dott.ssa Etta Carignani.

12 «Cinema: cent'anni di emozioni». Relatore l'ing. Giovanni Mollica.

19 Serata degli auguri natalizi con concerto di Natale eseguito dal coro «Gaudemus Igitur» diretto da Elisa Poidomani.

Gennaio

9 «Il processo di formazione di nuove imprese: motivazioni e sostegni». Relatore la prof.ssa Carmela Elita Schillaci.

16 «Opportunità e minacce di un'esperienza industriale siciliana». Relatore il dott. Sergio Magnanti.

23 «La festa di Sant'Agata oggi». Relatore il comm. Luigi Maina.

30 «Il ruolo delle 'Fiere' nella comunicazione moderna». Relatore la prof.ssa Franca Golfetto.

Febbraio

6 Avv. Antonello Dato: «Sicilia e autonomia».

13 Prof. Cesare Sanfilippo: «I Cesari e gli astri».

24 Interclub col Rotary di Paternò-Alto Simeto. Visita agli stabilimenti Condorelli.

27 Prof. Angelo Majorana: «Della famiglia: il sacro e il profano».

Marzo

1 Interclub con i Rotary Catania Est e Catania Nord e con l'Inner Wheel sul tema: «Il volontariato nell'assistenza a domicilio agli ammalati oncologici terminali: come, quando, perché». Moderatore: prof. Ercole Cirino, relatori: dott. Giuseppe Failla, prof. Leone Calambrogio.

5 On. Adelfio Basile: «Gli interventi dell'Unione Europea in Sicilia, dai programmi alla realizzazione delle opere».

12 Sig.ra Giovanna Tamà: «Gestione dell'immagine aziendale, ovvero, comunicare l'impresa».

19 S.E. Luigi Bommarito: «Breve conversazione sul Convegno delle Chiese d'Italia a Palermo».

26 Prof. Alexandru Balaci: «Dante poeta immortale: fortuna di Dante in Romania».

Aprile

2 Riunione conviviale per lo scambio degli auguri pasquali.

16 Avv. Enzo Bianco: «L'Italia dei Comuni».

23 Sig. Marco Magrì: «Il Rotary in Internet».

27 Forum Distrettuale a Sciacca su: «Indirizzi e prospettive dell'economia in Sicilia».

Maggio

7 Ing. Francesco Cavallaro: «Un cespo di corallo: origini, vita, raccolta, varietà, pregi, difetti ed opere d'arte».

14 Prof. Marcello Rodonò: «Il pianeta India».

21 Interclub organizzato dal Rotary Catania Nord con i Rotary di Acireale e Catania Est su: «Parchi montani e riserve marine: ricchezze naturali economiche e culturali del territorio etneo». Relatori: prof. Salvatore Cucuzza Silvestri, ing. Giuseppe Tomarchio.

22 Visita agli stabilimenti Cesame.

28 Prof. Giuseppe Barone: «Da Regno a Repubblica. Gli storici ed il referendum del 2 giugno 1946».

31 XVIII Congresso distrettuale: «Il Rotary, l'impresa, lo sviluppo».

Giugno

4 Incontro aperto alla città, organizzato da tutti i Club service e le Associazioni catanesi, su «Le Universiadi 1997». Relatori: prof. Enrico Rizzarelli, dott. Nello Musumeci, avv. Enzo Bianco, on. Adelfio Basile, dott. Federico

Serra, ing. Antonio Distefano, sig. Cosimo Indaco.

5 Interclub con i Rotary di Catania Est e Catania Nord su: «Ricerca e iniziative produttive. Il ruolo dell'Università e delle imprese». Relatori: prof. Enrico Rizzarelli, dott. Antonio Mauri.

9 Il Rotary di Catania Est, in collaborazione col Circolo Canottieri Jonica, ha invitato tutti i rotariani a donare il sangue in una gara di solidarietà.

18 Dott. Salvatore Carrubba: «Dopo il voto, la priorità al Mezzogiorno».

20 Interclub col Rotary di Acireale su: «Il patrimonio storico-artistico di Acireale. Valori e tradizioni». Relatore: ing. Aldo Scaccianoce.

21 Concerto di Bande musicali organizzato dal Rotary di Catania Nord: «Le Bande musicali: aspetti socio-culturali di un importante elemento di aggregazione popolare».

25 Prof. Giuseppe Pappalardo: «Catania 'fra i due secoli' nella letteratura dialettale».

Luglio

2 Scambio consegne e ingresso nuovi soci.

Partecipazione dei soci ad attività rotariane esterne

Antonello Dato

Ha partecipato alle seguenti manifestazioni rotariane: Rotary Catania Est (5 luglio 1995); Rotary Palermo (6 luglio 1995); Forum distrettuale (Milazzo, 14 ottobre 1995); Rotary Caltanissetta (17 ottobre 1995); Rotary Giarre (21 ottobre 1995); Convegno Lyons (Acicastello, 28 ottobre 1995); Rotary Catania Est (20 novembre 1995); Rotary Foundation (Liceo Galilei, 2 dicembre 1995); Rotary Parco delle Madonie (Castelbuono, 17 dicembre 1995); Rotary Paternò-Alto Simeto (Belpasso, 18 dicembre 1995); Rotary Acireale: incontro con il vescovo di Mostar (25 gennaio 1996); Rotary Catania: ha svolto una relazione su «Sicilia e autonomia» (6 febbraio 1996); Visita Azienda Condorelli (Belpasso, 24 febbraio 1996); Rotary Catania (1 marzo 1996); Rotary Catania: intervento su «La pubblicità» (12 marzo 1996); Lyons Acicastello: intervento su «Economia e Giustizia» (16 marzo 1996); Lyons Catania: relazione su «Unità Nazionale» (18 marzo 1996); Rotary Caltanissetta (28 marzo 1996); Rotary Catania: visita Orto botanico (30 marzo 1996); Forum distrettuale (Sciaccia, 26-28 aprile 1996); Rotary Acireale: Basilica SS. Pietro

e Paolo: Tronetto eucaristico (8 maggio 1996); Rotary Catania: incontro con studenti (21 maggio 1996); Rotary Catania: commemorazione di Salvatore Pugliatti (21 maggio 1996); Rotary Catania: visita alla Cesame (22 maggio 1996); Rotary Catania: incontro con studenti (22 maggio 1996); Rotary Catania Est (27 maggio 1996); Inter-

vento al Congresso distrettuale (Scicli, 1-2 giugno 1996).

Arturo Giorgianni

In qualità di Presidente della Commissione distrettuale «Scambio giovani» ha partecipato alla riunione interdistrettuale svoltasi a fine novembre a Giulianova (Teramo).



Assemblea del 31 ottobre 1995

Il giorno 31 ottobre 1995, alle ore 21,30 in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima, si è riunita, nella sede della segreteria del Club, l'Assemblea dei soci per deliberare su:

- 1) Contributi a carico dei soci per la Rotary Foundation ed a favore dell'iniziativa dei Distretti italiani «Vita per l'Albania»;
- 2) Proposta per la creazione di un nuovo Club Rotary nel territorio comune dei Clubs di Catania, Catania Est e Catania Nord;
- 3) Elezione dei componenti la Commissione per la nomina del Consiglio direttivo 1996-97 e del Presidente 1997-98.

Sono presenti: Blandini, Brodbeck, Castorina, Catanuto, Condorelli N., Consoli D., Consoli V., Cultrera, Dato, De Geronimo, Della Porta, Failla, Fardella, Fatuzzo, Fazio, Geraci F., Giorgianni, Gulotta, Landolina, Longo, Maccarrone, Maione, Mauri, Mirone Costarelli, Mirone Russo, Molina, Musso, Naclerio, Paolella, Pappalardo, Passanisi, Rimini, Rizza G., Rossi, Scionti, Seminara, Toscano, Viola, Ziliani, Zipper F., Zipper S.

Hanno dato delega: Andronico, Battiati, Bonajuto, Bonaccorsi F., Carrubba, D'Antona, Di Bella, Ferreri V., Geraci O., Gian-

netto, Guccione, Indaco, Natoli, Panzera, Pitanza, Rodonò, San Biagio, Sisinna, Somma, Taruffi.

In apertura di seduta, dopo le comunicazioni di rito, il Presidente conferma la validità dell'assemblea, essendo stato raggiunto il quorum prescritto.

Il Presidente invita il prof. Rimini ad esporre il programma «Vita per l'Albania» e chiede un contributo di L. 30.000 pro capite. Chiede anche un versamento di L. 50.000 a favore della Rotary Foundation.

Essendo state approvate entrambe le contribuzioni, si decide di dividere in due rate da L. 40.000 da addebitare nel terzo e quarto trimestre rotariano.

Relativamente al 2° punto all'o.d.g., il Presidente passa la parola al Governatore Maurizio che espone brevemente l'opportunità di creare un quarto Club nel territorio comune agli altri Rotary di Catania.

La decisione dei soci viene affidata ad una votazione per scheda recante la dicitura: approvo - non approvo.

A conclusione dello spoglio, scrutatori Di Bella, Fazio, Paolella, Toscano, i risultati sono i seguenti:

Presenti	42
Deleghe	20
Totale	62
Di cui	25 SI
	36 NO
	1 scheda nulla
Totale	62

Pertanto il Presidente dichiara che il Rotary di Catania si esprime in senso negativo per la creazione di un quarto Club nel territorio.

Si passa al terzo punto dell'o.d.g. ed avendo i soci già preso visione della scheda, si procede alla votazione nel segreto dell'urna. Dallo spoglio delle schede i risultati che emergono danno così composta la Commissione:

Past President

De Geronimo	34
Pitanza	34
Castorina Calì	29
Pappalardo	24
Rimini	23

Nomine - 28 novembre 1995

Altri Soci

Fazio
Sisinna
Longo
Martinez
Ferrei O.
Geraci F.

Dal che il presente verbale.

25
20
19
18
14
12

Il giorno 28 novembre 1995 alle ore 18,30 nella sede della segreteria del Club, nei modi e termini indicati dall'art. X par. 3 del nostro regolamento si è riunita la Commissione per la Nomina delle cariche sociali 1996-97 e del Presidente 1997-98.

Essa risulta composta dai P.P. Castorina Calì, De Geronimo, Pappalardo, Pitanza, Rimini e dai soci Fazio, Sisinna, Longo, Martinez, Ferreri O., Geraci Fabrizio. Assente il P.P. Pappalardo. Assume la Presidenza il P.P. Castorina Calì, la Segreteria il socio Geraci F.

La Commissione ha eletto Presidente del Rotary Club di Catania per l'anno 1997-98

Luigi Giusso del Galdo.

La stessa Commissione ha chiamato a far parte del Consiglio direttivo 1996-97 presieduto da Nino Mirone Russo i soci:

Gabriele Fardella
Vice Presidente

Salvatore D'Antona
Consigliere Segretario

Vittorio Carrubba
Consigliere Tesoriere

Pier Franco Soma
Consigliere Prefetto

Giacomo Blandini
Consigliere

Dario Consoli
Consigliere

Arturo Giorgianni
Consigliere

Benedetto Matarazzo
Consigliere

Bartolomeo Musso
Consigliere

Inoltre ne fanno parte di diritto il Past Presidente Salvatore Toscano e il Presidente Incoming Luigi Giusso del Galdo.

La seduta viene tolta alle ore 20,15
Dal che il presente verbale

Forum distrettuali 1995-96

Sono stati due i Forum distrettuali.

Il primo dei due Forum distrettuali, tenutosi a Milazzo il 14 ottobre 1995, ha avuto come argomento: «Difesa dell'ambiente per lo sviluppo». Questo il calendario dei lavori, iniziati col saluto del Presidente del Rotary Club di Milazzo, Achille Baratta e introdotti dal Governatore Antonio Mauri. Tre le relazioni: del dott. Mariano Cudia, Direttore di Divisione della Direzione Generale del Ministero Risorse agricole, alimentari e forestali («Ripristino e conservazione del paesaggio mediterraneo»); del cav. del lavoro Franco Arquati, Presidente dell'Associazione Forestale Italiana («Il rilancio dell'occupazione, la tutela dell'ambiente, il restauro delle foreste»); dell'on. Giovanni Alemanno, Componente della Commissione Ambiente, Territorio, Lavori Pubblici della Camera dei Deputati («La qualità dell'ambiente come risorsa»).

Sono seguiti gli interventi dell'ing. Rino Licata, Direttore Generale Conphoebus, Istituto di ricerca per le energie rinnovabili ed il risparmio energetico («Salvaguardia dell'ambiente») per il Rotary Club di Catania Nord e del dott. prof. Francesco Vermiglio, Ordinario di Economia aziendale nell'Uni-

versità di Messina («Impresa ed ambiente») per il Rotary Club di Messina.

Le conclusioni sono state tratte dal Governatore Antonio Mauri.

Il Comitato organizzatore era composto dal Segretario distrettuale del Rotary Club di Enna Attilio Bruno, dal Tesoriere distrettuale del Rotary Club di Catania Gabriele Fardella, dal Rappresentante del Governatore del Rotary Club di Messina Girolamo Cotroneo, e inoltre da Giovanni Spadaro (Presidente del Rotary Club di Lipari Arcipelago Eoliano), Melchiorre Briguglio (Presidente del Rotary Club di Messina), Achille Baratta (Presidente del Rotary Club di Milazzo), Nicolò Adamo (Presidente del Rotary Club di Patti Terra del Tindari), Giuseppe Cannizzo (Presidente del Rotary Club di Sant'Agata di Militello), Franz Riccobono (Presidente del Rotary Club di Taormina). Per il Rotary Club di Catania erano presenti: Nino Condorelli, Paolo Cultrera, Antonello Dato, Gabriele Fardella, Rosario Fatuzzo, Arturo Giorgianni, Antonio Mauri, Bartolomeo Musso di San Giacomo, Mario Nacclerio, Giuseppe Pappalardo, Matteo Pitanza, Emanuele Rimini, Franco Rizza, Mario Rossi Trombatore, Salvatore Toscano.

I lavori del secondo Forum distrettuale si sono svolti a Sciacca il 27 aprile 1996 sul tema: «Indirizzi e prospettive dell'economia in Sicilia». Dopo l'introduzione del Governatore Antonio Mauri, la parola è passata ai relatori: Sergio Billè (Presidente nazionale Confcommercio), Mario Deaglio (Ordinario di Economia politica nell'Università di Torino ed editorialista de «La Stampa»), Innocenzo Cipolletta (Direttore generale della Confindustria).

Sono seguiti gli interventi programmati: Alessandro Scelfo (del Rotary Club di Enna) P.D.G., Console regionale del Touring Club Italiano; Roberto Adragna (del Rotary Club di Trapani), Presidente C.C.I.A.A. di Trapani. Dopo il dibattito, i lavori sono stati conclusi dal Governatore Antonio Mauri. Nel pomeriggio: incontro del Governatore con i Presidenti delle Commissioni distrettuali e loro componenti e lavoro delle Commissioni per gruppi.

Il Forum ha avuto un pieno successo: la partecipazione è stata soddisfacente e gli argomenti trattati nelle relazioni sono apparsi molto appropriati.

«Ostacoli allo sviluppo dell'Isola, proposte di razionalizzazione del sistema-Sicilia ed

analisi impietose dei prevedibili scenari» sono stati i temi dominanti.

Dalla loro approfondita analisi si sono potute delineare alcune considerazioni:

— gli ostacoli allo sviluppo della Sicilia non vengono da «altri», bensì dagli stessi siciliani;

— è difficile assegnare alla Sicilia un ruolo legato solo alla sua geografia, al suo clima, ai suoi beni culturali. È molto più importante l'ordinato sviluppo di una cultura imprenditoriale che in vista della globalità dei mercati sia in grado di valorizzare le peculiarità locali;

— almeno nel breve periodo non c'è alternativa all'adozione di misure drastiche quali la riduzione del costo del lavoro e l'accettazione di una nuova fase di emigrazione. Per sostenere e guidare questi profondi cambiamenti è necessario lo sforzo coordinato delle comunità locali e di quelle nazionali ed europee. Per il Rotary Club di Catania erano presenti: Salvatore D'Antona, Antonello Dato, Federico De Geronimo, Gabriele Fardella, Antonio Mauri, Antonino Mironi Russo, Mario Naclerio, Giuseppe Pappalardo, Emanuele Rimini, Mario Rossi Trombatore, Salvatore Toscano.



Interclub col Rotary Paternò-Alto Simeto e visita all'industria dolciaria Condorelli a Belpasso

I Rotary Club di Catania e di Paternò-Alto Simeto si sono incontrati nel pomeriggio del 24 febbraio per visitare lo stabilimento dell'industria dolciaria Condorelli, in territorio di Belpasso. Con la guida del titolare dell'azienda, cav. Francesco (rotariano P.H.F. e socio fondatore del R.C. Paternò-Alto Simeto) e dei suoi collaboratori, si è assistito al processo di lavorazione delle uova pasquali e all'illustrazione dei sofisticati macchinari automatizzati delle altre linee di produzione, come quella dei rinomati «torroncini», che vengono prodotti in quantità impressionanti, per essere esportati in varie parti del mondo.

L'interclub si è concluso in serata con una squisita conviviale nei vicini Saloni Condorelli, durante la quale il padrone di casa ha raccontato di sé e della sua azienda: da piccola impresa artigiana, col duro lavoro e con grandi sacrifici, è ormai diventata una realtà economica di rilevante importanza nel territorio. Ha risposto, poi, alle domande rivoltegli da vari soci del Club di Catania, desiderosi di saperne di più.

Il Presidente Salvatore Toscano ha ringraziato Francesco Condorelli e gli amici di Paternò per l'accoglienza ricevuta e per le in-

teressanti conoscenze acquisite durante la visita.

Il Presidente Giovanni Spina ha espresso la gioia di aver potuto accogliere nel territorio del proprio Club gli amici del Club padrino, auspicando che simili incontri possano ripetersi in avvenire.

Salvo Sarpietro

All'Interclub del 24 febbraio 1996 e alla visita allo stabilimento dell'industria dolciaria Condorelli a Belpasso hanno partecipato: Franco e Guglielma Andronico, Concettina Bonaccorsi, Carlo e Maria Luisa Catanuto, Francesco Cavallaro col figlio Marco e la signorina Giusy Vigna, Salvatore D'Antona, Antonello ed Enrichetta Dato, Carmen Di Bella, Lita Giacometti, Arturo e Ninni Giorgianni, Biagio e Maria Guardabasso, Nino e Marina Mirone Russo, Matteo Pitanza col nipote Matteo jr., Orazio e Graziella Puglisi con i signori Menicucci e Mariani, Franco Rizza e signora Anna Escher, Sina Saitta, Maria Sardo Consoli, Karin Signorelli, Pier Franco e Ninni Somma con la figlia Rachele, Salvatore e Santuzza Toscano con la figlia Maria Concetta, Saretto Viola col figlio Riccardo, Pietro e Pina Zanuccoli, Maddalena Zipper.

Interclub col Rotary di Acireale e Interclub con i Rotary di Catania Est e di Catania Nord

L'Interclub con i Rotary di Catania Est e di Catania Nord si è svolto il 5 giugno 1996 sul tema: «Ricerca e iniziative produttive. Il ruolo dell'Università e delle imprese». Relatori: il prof. Enrico Rizzarelli, Rettore dell'Università degli Studi di Catania; il dott. Antonio Mauri, Governatore 2110° D.R.I.

Hanno partecipato i soci: Vittorio Carruba, Nino Condorelli, Salvatore D'Antona, Antonello Dato, Wladimiro Della Porta,

Gabriele Fardella, Egidio Fortuna, Francesco Furnari, Oreste Geraci, Biagio Guardabasso, Aldo Gulotta, Sergio Magnanti, Antonio Mauri, Nino Mirone Russo, Mario Naclerio, Mario Natoli, Enzo Palumbo, Pippo Pappalardo, Nino Petrino, Matteo Pitanza, Emanuele Rimini, Franco Rizza, Aldo Taruffi, Bruno Tobino, Salvatore Toscano, Gianni Ventimiglia.

L'Interclub con il Rotary di Acireale si è svolto il 20 giugno 1996 sul tema: «Il pa-

trimonio storico-artistico di Acireale. Valori e tradizioni».

Relatore l'ing. Aldo Scaccianoce.

All'Interclub hanno partecipato: Francesco e Mirella Cavallaro, Carmen Di Bella, Salvatore e Giovanna Finocchiaro, Biagio e Maria Guardabasso, Saro Leonardi, Enzo Palumbo, Matteo Pitanza col figlio Franco, Franco Rizza, Marcello e Eleonora Rodonò, Salvatore e Santuzza Toscano, Gianni e Vittoria Ventimiglia, Pietro e Pina Zanucoli.

Con gli Interclub 1995-96 è stata realizzata una sinergia di azione assolutamente costruttiva

Ho raccolto con vero piacere l'invito che Mario Rossi mi ha rivolto per illustrare gli interclub che i Rotary metropolitani hanno svolto nell'anno 1995-96.

Firmare un articolo per la prestigiosa pubblicazione annuale del Rotary Club di Catania costituisce un apprezzato riconoscimento e una gratificante conclusione dell'attività di servizio come presidente del mio club, in un anno che definirei «di grazia» per la bandiera rotariana.

La circostanza di avere avuto come costante punto di riferimento l'azione svolta dal Governatore Antonio Mauri ci ha indubbiamente fornito maggiori stimoli, ma non possiamo non dare atto che grande merito per lo sviluppo delle iniziative comuni è da attribuirsi al presidente del club di Catania, Salvatore Toscano, che ci ha continuamente sollecitato all'impegno in un quadro di riferimento unitario. E così è avvenuto che la presenza di tre club Rotary nel territorio in comune non solo non ha costituito alcuno ostacolo ai programmi, ma ha reso possibile una sinergia di azione assolutamente costruttiva e canalizzata verso gli obiettivi che avevamo concordato all'inizio dell'anno associativo.

Dopo la riunione dedicata alla visita del Governatore, opportunamente celebrata in forma congiunta dai tre club della città, è sceso in campo il club di Catania che, nel mese di novembre, ha ideato, programmato e condotto l'interclub sulle «Universiadi in Sicilia». L'attualità dell'argomento, la presenza di Primo Nebiolo (presidente internazionale della F.I.S.U.), il contesto in cui si è svolto, sostanzialmente in contraddittorio con i maggiori esponenti politici della Regione Siciliana e delle sue città più importanti, la risonanza dell'avvenimento, i contenuti del dibattito aperto alla pubblica opinione, con ampia diffusione nei mass media nazionali, e gli sviluppi dell'iniziativa ripresa da tutti i club-services del territorio con un'ulteriore riunione ricognitiva tenutasi il 4 giugno scorso, hanno costituito a Catania l'evento rotariano dell'anno.

Il successo dell'iniziativa sviluppata in comune dai tre club e la rafforzata stima ed amicizia tra i rispettivi presidenti ci hanno incoraggiato a proseguire nella strada intrapresa proponendo a dicembre una pubblica manifestazione sulla «Rotary Foundation» tenutasi presso il «liceo Galilei» di Catania, con gli altri club del gruppo etneo coordi-

nati dal rappresentante del Governatore Franco Buscemi. Rino Fichera, presidente di Catania Nord, ha condotto l'incontro da maestro, illustrando le finalità e gli obiettivi di una grande organizzazione unitaria. Nel mese di marzo i Rotary Club di Catania, Catania Est e Catania Nord, assieme all'Inner Wheel di Catania, hanno promosso un incontro dibattito sul tema: «Il volontariato nell'assistenza a domicilio ai malati oncologici terminali: come, quando, perché». Numerosa ed attenta la presenza rotariana nell'occasione, nella quale è stato sottolineato l'impegno per l'iniziativa dell'ANDAF e l'apprezzamento per gli esclusivi fini di solidarietà che la animano.

Il 21 maggio scorso il club di Catania Nord ha proposto il «suo» interclub sui «Parchi montani e riserve marine». La valenza dell'iniziativa (promossa con la partecipazione anche del club di Acireale), di notevole spessore culturale per la partecipazione di due esperti delle risorse naturali come il PDG Salvatore Cucuzza Silvestri e l'ing. Giuseppe Tomarchio, ha inteso contribuire al rafforzamento della cultura della conservazione in uno ad uno sfruttamento razionale dei beni ambientali.



La chiusura degli interclub programmati nel corso dell'anno è toccata al club di Catania Est, che ha acceso i riflettori rotariani in un incontro aperto alla città, presentando un tema nodale per il rilancio di una strate-

gia di sviluppo industriale nel nostro territorio: quello dei rapporti tra «Ricerca Scientifica ed Iniziative Produttive». L'impegno dei Rotary è stato quello di sollecitare una maggiore attenzione verso le risorse tecno-

logiche esistenti e di analizzare il «nuovo ruolo» chiamato a svolgere dall'Università di Catania. La presenza, come relatori, del Governatore Antonio Mauri e del Magnifico Rettore Enrico Rizzarelli ha conferito all'incontro, peraltro ampiamente diffuso dalla stampa locale, assoluta autorevolezza nei contenuti e costruttività nel confronto, confermati dal vivace dibattito sviluppato con i numerosi rappresentanti delle forze imprenditoriali intervenuti.

Questo il panorama delle iniziative comuni sviluppate dai Rotary della città nell'anno appena concluso. Un anno suggellato dall'unità di intenti nel perseguire gli scopi del Rotary, che i club hanno interpretato fedelmente coniugando gli ideali del servizio con il rafforzamento delle relazioni amichevoli che i rotariani dei tre club di Catania hanno sicuramente sviluppato.

Roberto Porto

Presidente del Rotary Catania Est

XVIII Congresso distrettuale

Sampieri-Scicli (Ragusa), Hotel Baia Samuele, 31 maggio, 1-2 giugno 1996.

«Il Rotary, l'impresa, lo sviluppo».

Il Congresso distrettuale è iniziato con la cerimonia di apertura e gli indirizzi di saluto (sfilata dei Presidenti dei Clubs, Onore alle bandiere, Preghiera del rotariano, saluti del Rappresentante del Governatore per il gruppo ibleo Carmelo Arezzo di Trifiletti del Rotary Club di Ragusa, del Presidente del Rotary Club di Modica Giuseppe Pluchino Zisa e del Governatore del Distretto Antonio Mauri). Dopo la presentazione del Rappresentante del Presidente internazionale del Rotary International H. Brown, Safak Alpay, e il suo indirizzo di saluto seguito alla sua allocuzione, si è proceduto alla consegna del Premio Giovanni Vadalà e alla presentazione del volume edito dalla Fondazione «Salvatore Sciascia» *Chiese della Sicilia medievale*.

Da parte dei Rappresentanti speciali del Governatore è stata data notizia della costituzione del Rotary Club di Aetna Nord-Ovest (Salvatore D'Antona), del Rotary Club di Catania Ovest (Luigi Tafuri) e del Rotary

Club di Valle del Simeto (Antonio Vitellaro).

Per il Group Study Exchange è stato presentato il gruppo di studio indiano del Distretto 3070.

Nella giornata del 1° giugno, dopo il saluto del Sindaco Scicli Adolfo Padua e la presentazione del tema del Congresso da parte del Governatore del Distretto 2110 R.I. Antonio Mauri, e l'allocuzione del Rappresentante del Presidente internazionale Safak Alpay, hanno svolto relazioni: il Governatore Antonio Mauri, il Vice Presidente nazionale della Confagricoltura Fabrizio Marzano e il Presidente del Cicrespi Carlo Monticelli (P.D.G. del Distretto 2040).

Nel pomeriggio, il Governatore Guglielmo Serio ha presentato il bilancio consuntivo dell'anno 1994-95. I lavori congressuali hanno registrato l'intervento del Governatore Incoming 1996-97 Ferruccio Vignola, nonché la presentazione, la proclamazione e l'intervento del Governatore eletto per l'anno sociale 1997-98 Anthony P. Coleiro. Infine, la mozione conclusiva del XVIII Congresso distrettuale.

Domenica 2 giugno, alle ore 12, Santa Messa nella Cattedrale San Giorgio di Ragusa

Ibla celebrata da Sua Eccellenza il Vescovo di Ragusa Mons. Angelo Rizzo.

Il Comitato organizzatore era composto dal Segretario distrettuale Attilio Bruno (Rotary Club di Enna), dal Tesoriere distrettuale Gabriele Fardella (Rotary Club di Catania) e dal Rappresentante del Governatore Carmelo Arezzo (Rotary Club di Ragusa), nonché da Giuseppe Pluchino Zisa (Presidente del Rotary Club di Modica), Giuseppe Vilardo (Presidente del Rotary Club di Noto Terra di Eoro), Andrea Bracchitta (Presidente del Rotary Club di Ragusa) e Salvatore Bucchieri (Presidente del Rotary Club di Vittoria).

Al Congresso distrettuale erano presenti, per il Rotary Club di Catania: D'Antona, Dato, Fardella, Geraci O., Giorgianni, Mauri, Mirone Russo, Naclerio, Pappalardo, Rimini, Rodonò, Rossi.

XVIII Congresso distrettuale - Relazione del Governatore Antonio Mauri

Sampieri-Scicli, 31 maggio/1-2 giugno 1996

«Il Rotary, l'impresa, lo sviluppo»

«La società in cui viviamo è una società pluralistica e policentrica. Cioè, accanto ad una molteplicità di valori, di progetti e di idee, esistono uomini i quali riescono ad apportare un contributo all'interesse generale della società tutta».

Questo è quanto ho affermato nel momento di assumere la carica di Governatore per l'anno 1995-96 esprimendo la mia gratitudine ai Rotariani del Distretto che mi avevano chiamato ad un incarico di così grande prestigio e responsabilità. Una gratitudine che provo in misura ancora maggiore alle soglie del lasciare la carica, per l'attenzione e l'amicizia con cui mi avete accompagnato in questo impegno. Avevo detto lo scorso anno: «il Rotary ha una funzione insostituibile, ce lo dice la nostra storia, ce lo dicono gli uomini che vi lavorano, me lo dite Voi con la Vostra partecipazione costante, con le Vostre qualità umane e professionali, con il Vostro impegno di pensiero e di azione». Al termine del mio mandato questa convinzione è ancora più profonda.

L'obiettivo del Rotary è stato sempre quello di migliorare l'ambiente e la cultura della società. La bussola che guida da sempre la nostra azione è data dall'uomo e dai suoi valori.

A questo principio mi sono ispirato costantemente nel corso di quest'anno e credo di poter dire di aver tenuto fede, insieme a Voi, a quell'«Agire con correttezza, servire con amore, lavorare per la pace» che era il tema del nostro Presidente Internazionale H.G. Brown, fatto proprio dai Governatori dei 10 distretti italiani, e il filo conduttore del programma esposto nella relazione di insediamento.

L'anno che abbiamo trascorso insieme è stato denso di avvenimenti per il nostro Paese alla faticosa ricerca della stabilità politica, della modernizzazione delle istituzioni, del riequilibrio economico fra aree forti e aree deboli: tutti obiettivi necessari per la creazione di una società più giusta e libera dalla piaga della disoccupazione.

Viviamo in una società ancora in transizione dove il passaggio dai vecchi ai nuovi equilibri comporta problemi e tensioni non indifferenti. In questa fase compito del Rotary deve essere quello di offrire il suo con-

tributo perché dalla dissoluzione di vecchi assetti e vecchie regole, si passi alla fase costruttiva, di un nuovo assetto istituzionale, economico e sociale moderno che ponga al centro i valori dell'uomo, la libertà, la responsabilità, il lavoro, la giustizia e la famiglia.

In quest'ottica si collocano i problemi del mondo del lavoro e del Mezzogiorno che sono l'oggetto di questo mio intervento con cui ho scelto di concludere il mio mandato. L'impresa, che è il centro della creazione della ricchezza, è decisiva per lo sviluppo di un paese e, quindi, per la diffusione del benessere e della stessa solidarietà che caratterizza la vita degli Stati moderni ed i rapporti fra gli uomini.

Ma le condizioni dell'impresa non dipendono esclusivamente da chi in essa lavora — dall'imprenditore ai collaboratori — ma anche dalle condizioni esterne, dallo stato cioè in cui essa opera e sempre più anche dal contesto internazionale.

Se questi assunti sono veri, ossia che l'impresa è essenziale al benessere economico e civile e che il suo successo è legato alla capacità intrinseca della stessa nel contesto internazionale, il Rotary, occupandosi dell'im-

presa, può contribuire con la sua azione al suo rafforzamento.

Dobbiamo porci allora una serie di interrogativi sui problemi aperti del risanamento finanziario, della stabilità dei prezzi, del completamento della ristrutturazione produttiva, del dualismo tra aree forti e aree deboli, della disoccupazione.

Quanto lo squilibrio della finanza pubblica penalizza le attività imprenditoriali? Quanto i servizi pubblici in monopolio, la loro mancata corretta privatizzazione e liberalizzazione, costano alle attività produttive, oltre che ai cittadini? Quanto l'elevato costo del denaro incide sui conti aziendali? E quanto le rigidità del mercato del lavoro e le carenze della formazione professionale frenano le assunzioni da parte delle aziende e contribuiscono a mantenere elevata la disoccupazione?

Negli ultimi anni l'economia produttiva è stata caratterizzata da una fase espansiva a livello internazionale ed in Italia in maniera, per certi aspetti, ancora più accentuata. Ma i benefici sul tessuto sociale sono stati relativi e particolarmente modesti per il Mezzogiorno, proprio a causa di questi nodi permanenti e irrisolti.

Occorre allora fare dei passi avanti per migliorare le condizioni di contesto in cui operano le imprese, oggi tanto più necessari perché ci sono segni di rallentamento congiunturali che rendono la competizione sul mercato globale ancora più agguerrita.

Il primo problema da affrontare è quello del risanamento dei conti pubblici.

L'Italia deve porsi l'obiettivo di ridurre il deficit sul PIL portandolo al livello degli altri Paesi europei, realizzando così la principale condizione voluta dal trattato di Maastricht.

Per raggiungere tale obiettivo, è necessario che si liberino risorse per gli investimenti tutti, dalle reti infrastrutturali alla formazione. Questi risultati si possono ottenere solo se si realizza una riduzione significativa dei tassi di interesse reale, così da aprire spazi agli investimenti sia nel bilancio pubblico sia attraverso il finanziamento privato, che porterà quindi a crescere ed incentivarsi la PMI, indispensabile nel nostro territorio, proprio per i problemi dell'occupazione. Lavoro non significa solo posto fisso, ma scommessa sulle proprie capacità e gusto al rischio di impresa.

Per molti aspetti collegato a questo proble-

ma è quello della distorsione dei flussi finanziari, dove prevale la quota del risparmio privato che finanzia il debito pubblico, mentre rimane troppo esigua la parte di risorse investite in capitale di rischio.

Le imprese italiane infatti sono finanziate più col debito che con il capitale di rischio, in un rapporto decisamente squilibrato rispetto a quello fra mezzi propri e debito che si registra negli altri paesi industrializzati. Ciò rende le nostre imprese deboli e in condizioni di vulnerabilità.

Per ovviare a questa situazione, oltre a contenere le esigenze del deficit pubblico, occorre favorire l'afflusso del risparmio alle imprese con un trattamento fiscale che non penalizzi il capitale di rischio, rispetto alla rendita, e con il rafforzamento degli investitori istituzionali, quali ad esempio i fondi pensione, e il venture capital.

Queste sono condizioni che, insieme a quella di una maggiore flessibilità salariale e normativa nel mercato del lavoro, appaiono in grado di consolidare la competitività dell'impresa italiana e di consentirle di svolgere quel compito di creazione della ricchezza che è premessa indispensabile per aumentare l'occupazione e realizzare la solidarietà sociale.

Nel mio discorso di insediamento avevo sottolineato il ruolo dell'impresa per migliorare la qualità della vita, e la necessità per noi rotariani di esserne consapevoli e di operare per il suo rafforzamento.

Dicevo allora: «Per servire la società, per elevare la qualità della vita dei cittadini, che è il fine del servizio che intendiamo dare, occorre che il Paese produca valori e ricchezza, così da poterli diffondere e distribuire. Viene così in primo piano il ruolo dell'impresa e del mercato: strumenti che la storia ha dimostrato essere capaci di assicurare la produzione e la distribuzione della ricchezza, e che sono stati e sono un fattore insostituibile di modernizzazione della società e di crescita civile.

L'impresa è la sede della produzione, è l'istituzione economica più attenta alle esigenze della collettività e, in primo luogo, del consumatore, le cui preferenze diventano il parametro del suo successo. L'impresa è un luogo importante del cambiamento, della competizione e della collaborazione che sono le direttrici lungo cui si muove lo sviluppo. I valori dell'impresa, la loro diffusione ed applicazione forniscono oggi una chiave di interpretazione della evoluzione e del gra-

do di modernizzazione della società».

Con le riflessioni di oggi spero di aver aggiunto alla mia relazione programmatica un capitolo significativo per quello che dovrebbe essere, a mio avviso, l'impegno futuro dei rotariani per il lavoro. Un impegno che si articola su alcuni obiettivi precisi che dobbiamo contribuire a perseguire per accrescere la ricchezza della società, per diffondere il benessere, per migliorare la qualità della vita, per realizzare una vera e concreta solidarietà.

In questa ottica si cala la questione del Mezzogiorno, che è centrale non solo per noi meridionali, ma per tutto il Paese.

La riduzione dei dualismi del Paese e il rilancio del Mezzogiorno non possono essere perseguiti attraverso l'assistenzialismo. Lo dimostrano in maniera evidente le politiche del passato che non hanno generato né sviluppo né occupazione favorendo l'illegalità e la criminalità.

Noi rotariani dobbiamo avere sempre ben chiaro che l'assistenzialismo è cosa del tutto diversa dalla solidarietà. La nostra vocazione solidaristica non ci deve far cadere nell'equivoco che assistenzialismo e solidarietà siano la stessa cosa. Sarebbe estremamen-

te pericoloso confonderli visto che l'assistenzialismo distrugge ricchezza e finisce per penalizzare proprio i più deboli che dovrebbero essere i soggetti cui rivolgere innanzitutto la solidarietà. Il caso del Mezzogiorno è emblematico in proposito. Il risultato di tale politica è stato un allontanamento ulteriore delle aree forti del Paese e la crescita abnorme della disoccupazione.

Cosa fare dunque? Soprattutto per il Mezzogiorno la chiave di volta non può che essere l'impresa, e la capacità imprenditoriale; esse determinano quella cultura industriale che, con un circuito virtuoso, le sostiene e diffonde nella società.

Nel Mezzogiorno dobbiamo puntare sull'impresa come centro propulsivo di attività, di ricchezza, di occupazione, di valori che debbono trasferirsi all'intera società meridionale, alla classe politica, alle amministrazioni pubbliche, alle forze sociali del Mezzogiorno che debbono avere questa bussola per le loro azioni puntando sull'efficienza, sul merito, sull'innovazione, sul rischio. Solo così potrà realizzarsi uno sviluppo autopropulsivo: che è basato su concorrenza e competitività.

Ciò evidentemente non esclude la necessi-

tà di azioni di politica economica e industriale mirate a creare condizioni attrattive per gli investimenti, che non saranno peraltro mai sufficienti se non decolla nella società meridionale la cultura industriale. Questa è sicuramente la prima e più importante condizione per attrarre le imprese e sviluppare l'economia.

Un segno importante in questa direzione dovrebbero darlo le forze produttive che sono oggi impegnate in un confronto per realizzare condizioni di flessibilità normativa che favoriscono l'insediamento delle imprese. E anche noi rotariani possiamo contribuire al nuovo sviluppo.

La grande sfida che hanno di fronte gli abitanti del Mezzogiorno, ma anche i cittadini italiani ed europei, è di rendersi conto che il mercato è globale; che il mercato globale non è un fatto solo economico ma anche culturale, di libertà, di autonomia, di capacità di innescare meccanismi autopropulsivi, di imprenditorialità e di managerialità.

In questo contesto il vero problema dell'Europa è quello di essere l'area geografica nella quale c'è una maggiore presenza del pubblico nell'economia e di avere, di conseguen-

za, il maggiore tasso di disoccupazione. Altre aree economiche hanno dati specularmente opposti, a conferma del fatto che ove c'è meno Stato nell'economia c'è anche più occupazione e viceversa.

L'Italia è in una situazione relativamente peggiore rispetto all'Europa e il Mezzogiorno rappresenta la punta più critica di questo fenomeno. Privatizzare con correttezza e senza favorire monopoli privati, liberalizzare, flessibilizzare l'economia è quindi una strada obbligata se si vuole agganciare l'Italia all'Europa e il Mezzogiorno all'Italia.

Sono quindi fuori luogo le preoccupazioni di quanti dicono di temere che per questa via si voglia togliere la solidarietà, che si voglia distruggere il ruolo dello Stato. È vero tutto il contrario. Uno Stato libero e una solidarietà vera in un mercato globale sono possibili solo se si tengono comportamenti coerenti.

I rotariani nel perseguire l'obiettivo di valorizzare l'uomo debbono essere consapevoli di questa nuova realtà socio-economica e delle regole che la contraddistinguono.

Per questo dobbiamo diffondere la cultura industriale nella società. Dobbiamo far co-

noscere che tra accumulazione e solidarietà c'è un rapporto funzionale da cui non si può prescindere. Dobbiamo sottolineare il valore della responsabilità individuale che è essenziale anche per il perseguimento dell'interesse collettivo. Dobbiamo far comprendere al tempo stesso che il problema delle compatibilità non riguarda solo l'economia ma anche il sociale.

Questo vuol dire che dobbiamo ricercare la compatibilità tra il perseguimento degli interessi individuali e degli interessi collettivi, così come della solidarietà e dei tassi di sviluppo tra la qualità della vita del Nord e del Sud dell'Italia, come del Nord e del Sud del mondo. In una società globale come quella nella quale viviamo, esiste un forte collegamento fra i vari fenomeni economici e sociali, per certi aspetti assai simile al principio fisico dei vasi comunicanti.

Le politiche di tipo difensivo, le tentazioni campaniliste che si fondano sull'illusione di salvaguardare le risorse del proprio territorio, in una logica individualistica, sono estranee ai principi del mercato.

In conclusione la storia ha dimostrato che l'economia di mercato è quella più in grado di assicurare insieme sviluppo e solidarie-

tà, e che il cardine è l'impresa. Perciò l'impresa deve far parte del patrimonio ideale del Rotary. È ciò a maggior ragione per le azioni rivolte a migliorare le condizioni della società meridionale.

Al termine di questo mio intervento, che mi auguro abbia portato, insieme all'attività svolta nel corso dell'anno, un contributo all'azione rotariana; il contributo di un uomo di impresa e di organizzazione imprenditoriale che ha cercato di utilizzare la sua esperienza per meglio affermare e divulgare i principi e gli obiettivi del Rotary in una società in rapida trasformazione.

Una società in cui i termini impresa, solidarietà, sviluppo debbono essere correttamente intesi nel loro divenire per far sì che le azioni del Rotary al servizio dell'uomo e della sua crescita morale, civile, economica producano il risultato che noi rotariani vogliamo, «agendo con integrità e correttezza, servendo con amore e lavorando per la pace», sognando col Presidente Brown: un mondo in cui il termine correttezza diventi essenziale come l'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo; un mondo in cui amore significa dimenticare i propri bisogni ed operare anche per venire incontro ai bisogni al-

trui; un mondo in cui ogni uomo, donna e bambino, senza distinzione di razza, di colore e di fede abbia diritto alla dignità che gli è stata conferita dal suo Creatore.

Io sogno infine un mondo di pace che ha costituito la speranza dell'umanità da che mondo è mondo.

Antonio Mauri





Considerazioni su Catania



ROTARY CLUB CATANIA

2110° Distretto Sicilia-Malta del Rotary International - Club n° 3420

NOTIZIARIO MENSILE

segreteria: via firenze, 158 - 95128 catania - tel/fax (095) 552189

Catania: Cultura e Territorio (Giuseppe Pappalardo); Il ruolo dell'industria a Catania (Rino Fatuzzo); Partendo da «Catania: Cultura e Territorio» (Luigi Giusso); Quale sarà il futuro del commercio a Catania (Gino Distefano); Catania: agricoltura e territorio (Paolo Cultrera, Carlo Majorana); Una nuova imma-

gine turistica per il territorio di Catania (Maria Consoli Sardo); L'occupazione giovanile a Catania (Dario Giarrizzo); La scuola oggi (Pina Guccione Lisi); Un'orchestra da camera promossa dal Rotary? (Salvatore Enrico Failla); La parola al Sindaco (Enzo Bianco).

Catania: Cultura e Territorio

L'utopia

La Natura aveva fatto le cose per bene: una pianura fertile, attraversata da un grande fiume, delimitata da un insieme di alture adatte all'allevamento e dalle pendici di una grande montagna, capace di fornire il ben di Dio prodotto alle varie quote. In corrispondenza dello sbocco a mare, Catania, naturalmente dedita ai commerci e a quelle attività industriali legate all'agricoltura e ad attività ad alto valore aggiunto.

Per una tale città non si può che fare riferimento alle caratteristiche culturali di insediamenti ad economia prevalentemente agricola quali quelli dell'Emilia-Romagna o del sud della Francia o dell'Olanda. Città opulente nelle quali è possibile incontrare il medio imprenditore che ha effettuato, pur con le vicissitudini che la storia ci aiuta a capire, la transizione dall'agricoltura all'industria agricola; imprenditore che continua ad abitare in una delle belle fattorie sparse nella campagna agganciate al resto del territorio da un insieme razionale di infrastrutture e servizi segno di quella integrazione culturale premessa di sviluppo e di ricchezza e che favorisce, fra l'altro, l'uso delle bellez-

ze naturali e dei valori della tradizione quale ulteriore mezzo di sviluppo economico.

Una cultura monca

Catania, che pur in varie forme e circostanze è stata considerata un'eccezione (Milano del sud) nei confronti dei problemi dibattuti intorno all'annosa questione meridionale, non ha saputo, voluto o potuto percorrere la strada suddetta. Spetta allo storico ed all'economista ricercarne le ragioni. Io penso che in buona parte ciò sia dovuto alla mancanza di integrazione culturale.

Da secoli, per Catania, il rapporto città-campagna è stato di rifiuto: il mondo agricolo infatti è rimasto fuori dalla città e dalla sua cultura, marginalizzato spesso anche dagli stessi agrari che, per ottenere il massimo sfruttamento, non hanno esitato ad attuare uno sconsiderato tentativo di declassamento sociale. La cultura catanese della fine dell'800 e degli inizi del '900 è così una cultura prevalentemente cittadina. La ricercata distanza fra i nati «*sutta 'a funcia d'u liotru*» e i paesani si poteva misurare persino dal fatto che lo stesso nome veniva usa-

to sia per indicare il mestiere, sia come epiteto oltraggioso: «*zampirru, zzaurdu, picuraru, carritteri, viddanu...*».

Questa cultura «cittadina» che in quegli anni aveva presieduto ad uno straordinario sviluppo economico-culturale si sarebbe presto incontrata con accadimenti che ne avrebbero evidenziato i limiti.

L'immigrazione

Anche se in varie occasioni si sono avuti fenomeni di immigrazione dalla provincia (campagna) alla città, certamente una delle più consistenti è stata quella avvenuta intorno agli anni '60-'70 in occasione del boom edilizio. Molti contadini, letteralmente fuggiti dalla campagna, si trasformarono allora in lavoratori edili stabilendosi in città; in quegli anni la popolazione del capoluogo passò da 300 mila a 360 mila abitanti. È chiaro che Catania, per quanto detto sopra, non si trovò preparata ad assimilare un tale scontro culturale.

A questa immigrazione campagna-città si aggiunse negli anni '70 l'immigrazione interna dovuta agli sventramenti (vedi ad es. il

massiccio spostamento degli abitanti del quartiere San Berillo); ed anche questi movimenti provocarono scontri rovinosi fra culture diverse.

In quegli anni gli anziani ripetevano: «...il catanese non esiste più. Non c'è più amore di patria, non c'è più religione». Era un modo per sottolineare la mancanza di una cultura unitaria, una cultura in grado di reggere ai grandi cambiamenti che andavano maturando negli anni '70 e che avrebbero finito per costringere Catania al ruolo di città senza passato.

Così negli anni '60-'70, venendo a consolidarsi a Catania una struttura di potere che faceva leva proprio sulla mancanza di una cultura unitaria tesa a dare valore al bene e agli interessi comuni, Catania si trovò ad affrontare disarmata la più grande crisi di identità della sua storia.

La «non cultura»

Abbiamo accennato ad alcune ragioni sufficienti per capire la «non cultura» che ha caratterizzato la vita catanese degli ultimi decenni. «Non cultura» intesa nel senso eti-

mologico del termine: nel senso, cioè, di sradicamento, di sentirsi estraneo, di non considerarsi come facente parte di un'unità con interessi, valori e storia comuni.

Esempi significativi di tale stato: la costruzione sulle falde dell'Etna di villette amorphe con conseguente distruzione della preesistente edilizia rurale, la cementificazione della costa, la distruzione del cimitero monumentale. Ed anche: l'abbandono dei musei, il declino del centro storico, dei monumenti e delle opere d'arte, il rischio persino di perdere il teatro Bellini, il monopolio delle attività artistiche, specie quelle figurative, la morte di uno dei due quotidiani — il «Corriere di Sicilia» — che insieme a «La Sicilia» era stato protagonista della necessaria dialettica che, sola, può generare vivacità culturale.

Ma la mancanza di cultura unitaria del territorio ha generato, come si diceva, anche una democrazia distorta dall'equazione voto-favore. Per i governanti eletti la programmazione diventa un lusso insostenibile. Tutto deve essere funzionale all'ottenimento immediato del voto. Gli interventi ordinari e straordinari vengono intesi come *contributi* discrezionali da elargire *sol che la bot-*

tega sia aperta. E di botteghe aperte Catania ne ha avute e ne ha tantissime.

Fatalmente il catanese da cittadino (per antonomasia!) diventa suddito. La sua proverbiale facoltà di arrangiarsi lo porta ad assecondare compromessi persino con una criminalità feroce che presto soffocherà ogni attività e ogni speranza.

Ed ora?

Eventi internazionali di portata storica hanno messo in discussione tutti i modelli di convivenza: Catania è oggi investita da segnali nuovi e spesso inquietanti.

Passare dalla fase di economia assistita alla fase di economia di mercato è un'impresa impossibile senza la consapevolezza del bene comune e degli interessi comuni, senza quella che vogliamo definire *cultura del territorio*.

Cominciamo con lo stabilire un nuovo rapporto di amore con la campagna.

Oggi la piana di Catania aspetta di essere ulteriormente valorizzata, l'acqua di essere razionalmente raccolta ed usata, i prodotti di essere velocemente spediti verso i gran-

di mercati. L'industria alimentare, che già oggi a Catania è competitiva, dovrà seguire gli orientamenti delle produzioni. Tutto è possibile se riscopriamo una nuova integrazione culturale che abbia come riferimento il territorio.

La conoscenza e l'amore per il territorio ci aiuteranno anche nel far conoscere ai concittadini europei, attraverso l'uso razionale del turismo, l'enorme ricchezza che la storia ha lasciato scritta su ogni pietra.

Il lavoro per i giovani è oggi certamente più facile che ieri, data l'apertura dei mercati: ognuno può guardarsi intorno e scegliere come rendersi utile al prossimo. A chi mi chiede cosa fare, rispondo che oggi un ettaro coltivato a serra alla piana può dare lavoro a chiunque abbia voglia di occuparsene sei ore al giorno o che ognuna delle villette sparse sul vulcano, opportunamente abbellita, può essere fonte di reddito da turismo. Occorre *solamente* (!) organizzarsi: chiedere che vengano fornite le infrastrutture, che non vengano disperse le risorse a tale scopo destinate dagli organismi nazionali ed internazionali, rinunciare a qualsiasi forma di «contributo». Fare coincidere le proprie esigenze con l'interesse collettivo ed adopera-

re i mezzi che la democrazia offre per perseguire lo scopo primario che è la programmazione. Dalla *cultura del «contributo» alla cultura della programmazione e delle infrastrutture*.

Da qualche anno i catanesi sembrano riscuotersi. Associazioni, gruppi di pressione si formano per stabilire rapporti di collaborazione e costituire strumenti di controllo nei confronti delle amministrazioni i cui reggenti sono stati eletti con nuove e più rispondenti regole.

La questione culturale è presente e giustamente passa attraverso il *riappropriarsi del territorio*. Si comincia dalla città, ma si è anche attenti alla provincia. Ci sembra che si vada nella direzione giusta.

Catania sta rifiorendo; frotte di giovani provenienti da tutti i quartieri affollano le sue piazze e le sue strade. Mai la città è stata così pulita ed ospitale.

È presto per dirlo. Ma l'impressione è che ci si stia avviando verso quella nuova forma di integrazione culturale in cui il territorio è visto come prezioso bene da salvaguardare per sé e per il resto del mondo: la cultura del proprio territorio come premessa per accostarsi ed assimilare la cultura degli altri.

Se questo delicato processo non subirà bruschi arresti, avremo posto le basi per un prossimo sviluppo in cui l'umanesimo e le capacità imprenditoriali della nostra gente sapranno trasformare l'utopico sogno in realtà.

Giuseppe Pappalardo

(Dal numero 3-4, settembre-ottobre 1995, del Notiziario mensile)

nomico.

Ci sono allora e quali sono le prospettive di lavoro?

La risposta è positiva tenuto conto dell'evoluzione prevedibile delle attività esistenti e di quelle connettabili. Il contributo dell'industria per lo sviluppo del sistema economico siciliano non è però da solo sufficiente: dovrà svolgersi assieme ad altre attività, quelle dell'agricoltura e quelle del turismo, in particolare. Un indirizzo dello sviluppo industriale, dunque, tale da consentire, anzi da aiutare gli altri settori produttivi.

Questa impostazione è coerente, d'altra parte, con la storia dell'economia catanese, salvo che per il periodo dell'ultimo dopoguerra ad oggi, nel quale si sono subite le conseguenze di una programmazione determinata da una politica economica accentuatamente keynesiana, che ha preferito ad impegni forti e costanti, per risultati anche futuri, piuttosto la sopravvivenza quotidiana, talora disordinata e senza prospettive.

Da questo punto di vista, anzi, va sottolineato che se Catania, oggi, subisce una crisi che, pur forte, non è generale e schiacciante, ciò si deve all'esistenza di un tessu-

to imprenditoriale autonomo rispetto all'impostazione data alla programmazione economica del Mezzogiorno. Le piccole e medie imprese che hanno cercato risultati durevoli nel tempo, fuori dalle illusioni dello sviluppo drogato, sono la forza su cui si è

contato e si potrà contare per il futuro. Necessita, per le imprese catanesi e per il loro sviluppo nei prossimi anni, un'ulteriore, forte indipendenza e autonomia dai fattori politici e da quelli economici legati all'intervento pubblico. In questa direzione,

ESPORT. CONFETTI · CIOCCOLAZO · CARAMELLE

CASA FONDATA NEL 1888

STAB. VIA LAZZARO N. 1. S. S. 7.

PRIMO STAB. SICILIANO A VAPORE

PREMIATO CON MEDAGLIA ORO ESP. NAPOLI. 1906
 * * * * MEDAGLIA ARGENTO ESP. MONDIALE MILANO 1906
 * * * * MEDAGLIA ORO ESP. TORINO 1911

Per Teleg.: GIOVANNI REALE - CATANIA.

GIOVANNI REALE
 CATANIA (29)
 Corso V. E. 137. (Stabile proprio)

MARKA DI FABBRICA

C.A.F. CATANIA N° 1785

quindi, qualunque intervento deve mirare a premiare l'attività capace di competere sui mercati e di creare grande valore aggiunto: ecco perché vogliamo i sostegni ai risultati dell'esportazione; ecco perché gli investimenti per l'eliminazione del divario di infrastrutture e di servizi.

Il diffuso disordine amministrativo, la disorganizzazione e l'inefficienza dei servizi diventano infatti asfissia per le imprese che vogliono osservare le regole, mentre si favorisce, così, la spirale di dequalificazione in cui prevalgono varie forme di illegalità che, alla lunga, possono determinare la marginalizzazione dell'intero tessuto economico. In passato è accaduto che imprese pur valide non riuscissero a superare, da sole, le forti difficoltà ambientali spesso cagionate da parassitismi e da arretratezze culturali, perciò stesso radicate o strutturali.

La rimozione di queste difficoltà è oggi compito primario delle istituzioni imprenditoriali e del Governo, prima di tutto inoculando la cultura del servizio nella Pubblica amministrazione e cambiandone i metodi di lavoro.

La stessa individuazione e realizzazione di opere pubbliche deve essere finalizzata a

precise esigenze infrastrutturali, partendo dal principio che il loro effetto positivo sull'occupazione può essere solo una conseguenza mediata e non l'obiettivo primario, fine a se stesso. Diversamente permarrebbero gli effetti negativi e dannosissimi del passato.

Se è vero, da una parte, che è urgente creare nuovi posti di lavoro, è vero anche che i tempi dello sviluppo non possono essere accorciati a piacere: una crescita equilibrata del nostro territorio si basa su tutti i presupposti che abbiamo citato e, quindi, su tempi coerenti.

Le politiche keynesiane hanno conseguito gli insuccessi che ancora oggi ci coinvolgono. È invece possibile giocare la partita dell'occupazione, sul duplice fronte del mantenimento dei posti di lavoro e della creazione di nuova occupazione, incitando, da un lato, le imprese esistenti, ad esempio, con premi all'esportazione e riducendo il divario di infrastrutture e servizi con nuovi investimenti pubblici ma anche (e soprattutto) dei privati che, realizzate le opere, potrebbero gestirle in concessione per periodi considerevoli.

Altra strada non meno importante (anche

se purtroppo non prossima) è quella della trasformazione del ruolo del lavoro nell'impresa, fino a forme complete di partecipazione alla gestione ed agli utili, cioè alla responsabilità ed al risultato.

L'obiettivo di questo indirizzo è condurre la nostra industria ad affrontare, con successo, un mercato la cui dinamicità e le cui regole, nell'attuale contesto di involuzione ambientale, hanno, viceversa, marginalizzato le imprese.

Rino Fatuzzo

(Dal numero 5, novembre 1995, del Notiziario mensile)

Partendo da «Catania: Cultura e Territorio»

Appropriatamente Giuseppe Pappalardo ha intitolato il suo bel profilo della nostra area: «Catania: Cultura e Territorio». La sua è un'applicazione all'area catanese di un'analisi e di una terapia che risultano rilevanti, con specificazioni locali, per tutto il Mezzogiorno. (Può non essere superfluo ricordare, a titolo di «continuità rotariana», che un mio scritto dal titolo «Urbanistica e Cultura a Catania» fu pubblicato sul numero di marzo 1981 del Bollettino del nostro Club).

Concorderei che è in itinere a Catania una «riappropriazione del territorio», indispensabile anche per la promozione dell'economia (e dell'occupazione) in tutti i settori; merito, questo processo che in parte si intravede, dei nuovi assetti amministrativi, consentiti dalle nuove normative (migliori del passato ma da migliorare ancora); e merito, più in profondo, dell'opera tenace, da alcuni decenni, delle associazioni ambientaliste (tra cui citerei in particolare la sezione catanese di *Italia Nostra*, costantemente sul fronte di battaglia con uomini indipendenti e coraggiosi quanto sobri e silenziosi, di cui alcuni rotariani).

Ma due frasi di Pippo richiedono, a mio ve-

dere, qualche precisazione e sviluppo, per evitare, non a lui, che dei limiti e dei rischi di arresto del positivo processo in corso si manifesta consapevole, ma a noi tutti, illusioni e una fiducia eccessiva in ciò che sta avvenendo. «Si comincia dalla città» — scrive Pippo — «ma si è attenti anche alla provincia». E subito dopo: «Catania sta rifiorendo: frotte di giovani provenienti da tutti i quartieri [direi, anche da tutto l'hinterland] affollano le sue piazze e le sue strade di notte [a causa principalmente dei pubs e dei caffè all'aperto]».

Per la provincia, in realtà, siamo ancora all'anno zero, o quasi, in tema di territorio: sia perché lo sfacelo urbanistico, specie dell'hinterland cittadino, non ha ancora subito un'inversione (lontana ancora la concretizzazione dell'«area metropolitana»; nemmeno avviata qualche forma di programmazione urbanistica e dei servizi a livello supercomunale, specie in sostituzione dell'obsoleto — perché deliberatamente mai rispettato — Piano Territoriale Etneo); e sia perché sono lungi dall'essere adempiute le previsioni in tema di parchi e riserve — un elemento essenziale dell'assetto territoriale della provincia, per la cui introduzione si è

combattuto per decenni, faticosamente giungendo a uno sbocco legislativo già oltre 10 anni fa! L'istituzione «Parco dell'Etna» si muove con pesantezza: per esempio, non si è ancora espletato il concorso per la nomina del direttore; il già «Grande Albergo» dell'Etna — costruito dall'iniziativa privata catanese negli anni '30! — da tempo acquisito dal Parco, è ancora in stato di inutilizzazione; e tante altre magagne maggiori e minori. Delle tre riserve naturali previste, quella di Fiumefreddo praticamente non esiste più, per quasi estinzione! (voluta dagli uomini) dell'omonimo fiume; quella della Timpa di Acireale è al momento, per assurde vicende politico-burocratiche, inesistente, con gravi violazioni all'interno del suo perimetro; l'Oasi del Simeto, di consistenza ben maggiore, continua a presentare non repressi, e tanto meno tempestivamente prevenuti, abusivismi (case, strade), che si aggiungono a quelli macroscopici del passato (interi villaggi abusivi, costruzioni illegali nella stessa zona A di protezione integrale): non si vede in complesso, ancora oggi, una decisa volontà di difesa e di effettiva attuazione della riserva da parte dell'Ente (la provincia regionale) cui ne è stata asse-

gnata la gestione: che anzi insiste (per bocca del suo presidente) su una presunta incompatibilità fra la vigente normativa che la regola e lo sviluppo economico; così provandosi un non raggiunto aggiornamento in materia di moderna concezione dello sviluppo economico e sociale.

Quanto al comune capoluogo, la città di Catania, è vero che «frotte etc.» ne invadono festosamente il centro nelle ore notturne. Ma questo fenomeno positivo e gioioso e vitale (anche se al riguardo non bisogna cadere in retoriche e falsificanti mitizzazioni) si accompagna a danni, per i residenti, non sottovalutabili, che solo una strenua azione dei cittadini è riuscita a limitare ma in misura ancora insufficiente. Sono ben noti, anche perché echeggiati dai mass media, questi danni che i residenti delle zone interessate hanno ricevuto dai pubs e dai caffè all'aperto: principalmente a causa dell'«amplificazione» delle musiche e dei canti (l'amplificazione è forse la causa maggiore del disagio notturno degli abitanti), e poi per l'ineducazione di parte dei frequentatori e dei gestori, per l'inadeguata regolamentazione del traffico motorizzato, e per rumorosità connesse con le operazioni di chiusura, nelle

ore antelucane, dei locali.

La scorsa estate l'Amministrazione comunale, che aveva in precedenza peccato di superficialità e faciloneria sull'argomento, ha compiuto un apprezzabile sforzo per contenere questi forti disagi, a seguito di continue proteste e pressioni popolari (fra cui una petizione con oltre 1.000 firme, che potevano facilmente diventare 10.000). Ma occorre adeguare, una volta per tutte, l'azione amministrativa (con la collaborazione degli esercenti e dei cittadini clienti); con la soddisfazione, che tutti sentiamo, per la nuova realtà ma non accettandone, in nome di un presunto «modernismo», le evitabili implicazioni deteriori e banalmente consumistiche.

Anche per impedire che — come purtroppo si hanno le prove che stia avvenendo —, l'innovativo fenomeno delle ricreative aggregazioni notturne stimoli l'ulteriore svuotamento abitativo del centro storico, in contrasto con qualche timida inversione che si era cominciato a constatare, e soprattutto con una delle principali ambizioni del nuovo piano regolatore in corso di definizione: appunto il ritorno ad un maggior uso abitativo della città storica — che Pippo Pappa-

lardo atavicamente ama, e conosce pietra per pietra! —, di cui bisogna quindi accrescere la vivibilità e l'appetibilità per i cittadini in cerca di casa e per quelli che già vi abitano, ciò che non certo può avvenire con il disordine e intollerabili fracassi notturni.

Luigi Giusso

Quale sarà il futuro del commercio a Catania

La situazione

Il commercio catanese in effetti è la parte prevalente dell'economia della nostra provincia; infatti, con il lento ed inesorabile declino dell'agricoltura, e con il mancato de-

collo dell'industria, il settore terziario (commercio, turismo, servizi), per cui la nostra zona ha una vocazione naturale, derivante da posizione geografica, da antica tradizione agli scambi e alla ospitalità, e da conaturati atteggiamenti levantini della nostra

gente, ha preso il sopravvento, assumendo, così come ha assunto, dimensione dominante rispetto al tessuto economico della nostra provincia.

Tale espansione del comparto è un fatto visibile e riscontrabile ad ogni pie' sospinto, e non solo per la miriade di negozi e di ambulanti (complessivamente circa 20.000 nella provincia) presenti ovunque; ma per la vera e propria «occupazione del territorio» compiuta dalle imprese commerciali.

Al riguardo basti pensare alla *zona artigianale* di Catania (per intendersi, via Acquicella porto) in cui tutti gli insediamenti sono *commerci*, o alla *zona industriale* di Misterbianco in cui si è concentrata una foltissima schiera di *operatori commerciali*; o alla *zona industriale* di Caltagirone che ha subito identica sorte; o alla stessa *zona industriale di Catania*, al cui interno sono allocate alcune *imprese commerciali*.

Quanto è avvenuto e continua ad avvenire, è avvenuto senza una programmazione ed in assenza di un progetto complessivo che servisse a contemplare il meraviglioso spirito di libera iniziativa del Catanese, con regole che, per essere frutto di studi, potessero indirizzare tale fervore verso scelte più



produttive e verso localizzazioni individuate in un assetto complessivo del territorio.

Le prospettive

Il ruolo che il commercio catanese potrà svolgere nell'immediato futuro sarà di tre tipi:

- 1) di migliore canalizzazione, e rafforzamento, delle già esistenti nostre proiezioni sui mercati europei;
- 2) di organizzazione e profonda ristrutturazione del commercio all'ingrosso, che dovrà tornare ad essere strumento di servizio e di sostegno alla piccola distribuzione di tipo tradizionale, catanese, dell'intera area e di tutta la Regione, che non può e non deve scomparire;
- 3) una reale razionalizzazione del sistema distributivo al dettaglio, con l'esatta individuazione dei punti di equilibrio fra domanda e offerta, (piani commerciali), contestualmente ad un profondo maquillage della rete esistente in maniera tale da creare, da una parte, un argine naturale ai paventati fenomeni di neocolonialismo commerciale, dall'altra a rivalorizzare le nostre imprese per

cui, se inserimenti dovranno esserci, che almeno non avvengono senza colpo ferire (ri-valutazione dell'avviamento commerciale per eventuali cessioni di aziende).

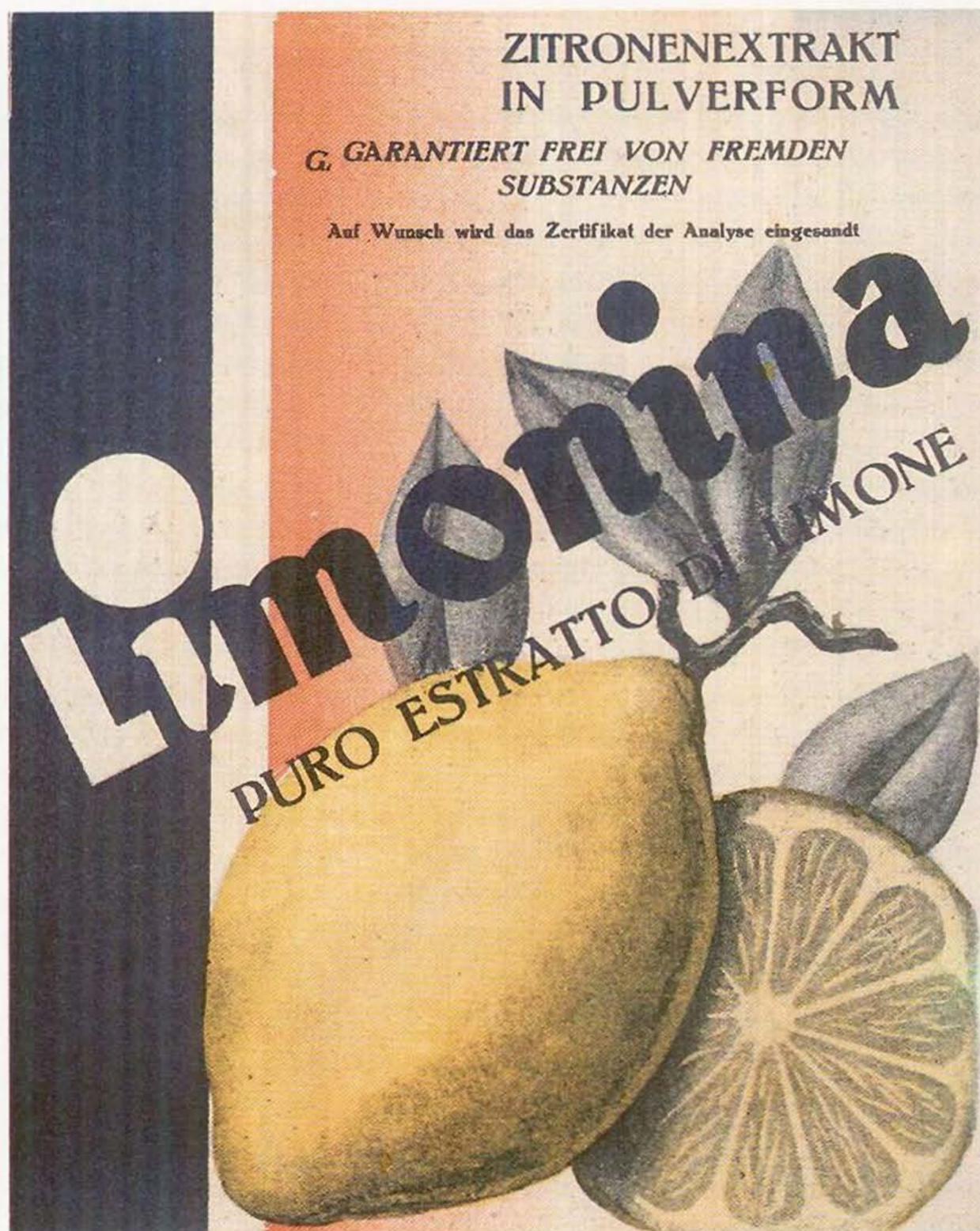
Il potenziamento ed il miglioramento delle canalizzazioni già esistenti del nostro commercio con l'estero passa attraverso attività di sostegno, promozione, marketing e qualificazione di prodotti.

In questo senso diventa improcrastinabile la realizzazione del Centro agro-alimentare, da anni programmato, e la cui realizzazione certamente rappresenterà un potentissimo volano per le nostre attività del settore che già occupano il III posto in Italia, e che, potendo contare su una struttura moderna in cui allocarsi, su mezzi di comunicazione rapidissimi, su impianti di conservazione efficienti e su qualificati e organizzati servizi alle imprese, non potranno non confermare e rafforzare il proprio ruolo leader sui mercati.

Il commercio all'ingrosso oggi esistente nell'ambito territoriale dell'area metropolitana catanese è, fatte le debite eccezioni, quanto di più disorganizzato e snaturato rispetto alla propria funzione si possa logicamente immaginare.

È certamente questa, fra le varie componenti del comparto commerciale complessivo, quella che più ha bisogno di interventi radicali sia strutturali che infrastrutturali.

L'assoluta mancanza di programmazione in questo settore, la relativa facilità di apertura di imprese di questo tipo, non sottoposte a vigilanza comunale e per le quali la legge non ha previsto obbligo di *pianificazione commerciale*, l'uso distorto e innaturale, che si è fatto delle attività grossiste, hanno portato questo settore ad assumere connotati irriconoscibili; infatti larga parte delle imprese di questo settore pratica abitualmente il commercio al dettaglio abusivamente, ed ha con ciò creato una diffusa e consolidata disaffezione dei dettaglianti verso il proprio fornitore naturale; tuttavia, poiché la funzione del commercio all'ingrosso è, quando correttamente svolta, complementare a quella del dettaglio tradizionale, che riteniamo comunque insopprimibile, essa va ricondotta nel suo naturale ambito mediante interventi sulle strutture (con azioni di disciplina o controllo dell'attività svolta) e sulle infrastrutture, mettendo in condizione le imprese realmente grossiste di svolgere le proprie attività ed il proprio ruolo.



lo in un contesto funzionale e organizzato. In questo senso la realizzazione del *Centro commerciale all'ingrosso di Catania*, di cui, per la verità, non si hanno più notizie, non va più vista soltanto come momento di rilancio e promozione del settore, ma con soluzione di problemi fra loro connessi, di natura economica, urbanistica e di circolazione.

Al riguardo va ricordato che a Catania esistono tuttora, ubicate nel vecchio centro storico commerciale, decine e decine di imprese grossiste che vivono asfitticamente la propria vita commerciale, vedono lievitare incontrollabilmente i propri costi di gestione e, per la loro stessa presenza, contribuiscono a rendere invivibile il centro cittadino. Di contro, alcune altre aziende, per sfuggire alla morsa della città e tentare di migliorare il proprio trend economico, si sono dislocate nel polo, spontaneamente sorto, di Misterbianco dove, mescolate ad aziende al dettaglio e ad altre dall'incerta fisionomia, non sono riuscite a raggiungere l'obiettivo prefissatosi.

Poiché non è concepibile un ruolo del commercio nell'ambito dell'area metropolitana catanese, senza che sia stata data soluzione

ai problemi del commercio all'ingrosso, è ovvio che *il Centro commerciale all'ingrosso deve necessariamente essere reso operativo, e in questa direzione intende muoversi la Confcommercio!*

La razionalizzazione del commercio al dettaglio, che passa attraverso l'adozione dei piani di adeguamento e sviluppo della rete distributiva, già previsti dalla legge 426 del 1971, costituisce una tappa obbligata per rendere il tessuto distributivo locale adeguato al confronto che indubbiamente ci attende.

Oggi infatti nessuno sa esattamente quali e quante aziende, e di quale settore merceologico, possano ancora sorgere nell'ambito dell'area catanese.

Il nostro territorio, la nostra economia, la nostra stessa società hanno bisogno di azzerare questi handicap che la penalizzano! Ognuno deve fare la propria parte, con la speranza di non aver scritto l'ennesimo capitolo del «libro dei sogni»!

Gino Distefano

(Dal numero 6, dicembre 1995, del Notiziario mensile)

Una nuova immagine turistica per il territorio di Catania

All'onda delle critiche che si leva puntualmente ogni qual volta si parla di Turismo siciliano, vorrei opporre una serena disamina della situazione che metta in luce il negativo e il positivo per fare un bilancio attento e costruttivo. Partendo da un dato fondamentale costituito da clima decisamente privilegiato che consente di fare una vacanza al sole 10 mesi all'anno, cos'è che frena lo sviluppo del turismo in Sicilia?

Ritengo che «l'informazione» abbia un ruolo assai importante, basta infatti aprire un giornale per confermare l'immagine di una Sicilia «terra di mafiosi» e Catania «capitale dei morti ammazzati».

È assai facile «informare» così.

Senza fatica, soltanto sulla scorta di notizie di agenzie, comunicando ai lettori dei dati che passerebbero in secondo ordine se non fossero gonfiati dell'enfasi giornalistica col solo intento di fare uno scoop a poco prezzo.

Meno facile ma più onesto sarebbe invece che le testate inviassero i giornalisti a rendersi conto di persona di quanto succede nella nostra Regione oltre alla violenza.

A questo punto ritengo che occorra rimboccarsi le maniche e, se Maometto non va al-

la montagna, la montagna vada da Maometto. In che modo? La Regione siciliana fornisce agli operatori turistici degli strumenti connessi al piano di promozione e propaganda turistica, concedendo un supporto «alle iniziative promo-pubblicitarie volte ad incrementare il movimento turistico verso l'isola», prevedendo l'offerta di pacchetti turistici e di «educational tours» mirati ad agenti di viaggio, giornalisti, operatori turistici.

Quest'ultimo è il punto che vorrei evidenziare. Invitiamo dunque «l'informazione» in occasione di tutti quegli eventi che mettono in risalto le tradizioni di cultura della nostra Sicilia. Il clima, le bellezze naturali, il senso innato dell'accoglienza di noi siciliani faranno il resto.

Partecipando in modo costruttivo alle fiere e alle mostre con prodotti artigianali che vadano oltre il carrettino o i pupi, ma esponendo l'ambra del Simeto, i coralli di Trapani, i magnifici ricami, le splendide ceramiche, tutto accompagnato da *panels* esplicativi, da incontri con giornalisti e *tour operators* e non con i soliti *stands* che squallidamente si ripresentano anno dopo anno a disincantati visitatori, ma cercando in ogni

modo di suscitare curiosità e interesse.

Anche il turismo scolastico dovrebbe essere sollecitato in modo intelligente mediante cicli di conferenze nelle principali città italiane sostenute da altrettante intelligenti iniziative.

Tale tipo di turismo, sebbene costituisca un «turismo di massa» e quindi economicamente poco interessante, è una scommessa per il futuro; infatti gli studenti arrivati oggi in Sicilia risponderanno domani da professionisti alle sollecitazioni dei ricordi e delle sensazioni.

Anche noi abbiamo, s'intende, le nostre colpe. La naturale diffidenza e un innato fatalismo ci fanno accettare l'etichetta che ci hanno assegnato con il risultato che piangerci addosso è quanto sappiamo fare.

Altro punto dolente è dato dall'applicazione del D.L. n. 541/92 che ha comportato una riduzione dell'attività congressuale a favore di altri paesi europei, penalizzando in tal modo lo sviluppo del turismo congressuale, un turismo che costituisce un'importante componente del fenomeno generale.

Anche qui è necessario adottare strategie nuove che in primo luogo dovrebbero con

ha goduto di una condizione privilegiata e non solo ai fini della recente meccanizzazione, ma sin dalla conquista romana dell'isola che imponeva e privilegiava la monocultura. Questa condizione di privilegio ha fatto dormire sugli allori gli imprenditori agricoli. Nel frattempo, il progetto politico di cui dicevamo sopra produceva i suoi guasti lavorando sulla burocrazia e sul quadro normativo.

Consorzi agrari, Consorzi di bonifica, Enti di sviluppo e quant'altro risultano splendidi sulla carta e torpidi nel concreto. I ritardi con cui l'Amministrazione centrale e periferica istruisce e porta a compimento qualsiasi pratica sono inconciliabili con la dinamica economica e produttiva moderna. Le pratiche di trasformazione o di semplice reinnesto agrumicolo vengono esitate a 6-7 anni dall'istruzione; nel decorrere degli altri 4-5 per arrivare ad una soddisfacente produzione, i mercati talora non rispondono alle aspettative per la scoperta di nuove varietà o per l'evoluzione del gusto e dei consumi. Il Consorzio di bonifica della Piana di Catania, che pretende di irrigare migliaia di ettari di fiorenti agrumeti, di terre di primissima qualità vocate alla coltivazione di or-



taggi, carciofi, angurie, erbai e frumenti pregiati senza provvedere nemmeno alla manutenzione ed alla pulizia delle dighe e delle condotte esistenti, per non parlare dei progetti che giacciono nei cassetti da decenni, il Consorzio di bonifica, dicevamo, di contro, continua ad iscrivere nei ruoli di riscos-

sione dell'Esattoria le aziende ricadenti nel suo comprensorio, ancor quando esentate dal pagamento per legge, e nonostante che esso Consorzio non sia in grado di fornire un turno completo di irrigazione (vedi l'estate trascorsa).

Appena un anno addietro c'è stato l'inac-



Fabbrica Profumerie Igieniche
PUGLISI & MANARA - CATANIA

SONNAMBULA

SCENA ULTIMA

AMINA

SPECIALITÀ RACCOMANDATE:
Crema d'Ireos - Fior di Bellezza - Polvere Grassa
Estratti - Saponi

LISTINO GRATIS DIETRO BIGLIETTO DA VISITA

RICORDO
1° CENTENARIO BELLINI

*Abbonamento
N. 100.000*

cettabile aumento del 60% degli estimi catastali, malgrado il governo avesse ripetutamente garantito e promesso che nessun aggravio della pressione fiscale avrebbe colpito i redditi dei terreni, ed oggi si parla ancora di un aumento dell'I.C.I. fino al dieci per mille (ovvero ben l'1%!). Altro aspetto tec-

nico che occorre evidenziare è costituito dall'involuzione della Finanza e del Credito in Agricoltura dalla volontà tenace dello Stato di non corrispondere gli interventi di sostegno stabiliti per legge (regionale, nazionale ed europea), o di non corrisponderli mai entro l'annata agraria di riferimento.

Forse che l'obbligo dei registri contabili, di recentissima istituzione, deve servire ad evidenziare in modo inequivocabile lo sbilancio aziendale per colpe altrui ed indurre i tenaci agricoltori a tagliarsi le vene?

È chiaro a questo punto che l'Agricoltura si presenta come un «continente» di vastissime dimensioni, un territorio talmente vario e tormentato da non potere essere esaurientemente descritto e compreso in poche, semplici parole.

Un discorso a parte, molto più approfondito e responsabile, meriterebbero ancora altri argomenti ai quali, per la loro urgenza ed indifferibilità, spetterebbe un'assoluta priorità di soluzione: intendiamo riferirci alla disoccupazione, alla carente commercializzazione dei prodotti agricoli, alla mancanza di marchi DOC, alla già accennata disunità tra gli agricoltori, ai contributi agricoli unificati, all'ormai insostenibile pressione fiscale. Purtroppo, la grave incomprendenza dei problemi agricoli, l'assoluta inadeguatezza dei dirigenti del settore (anche in raffronto ai loro colleghi europei) e della classe politica non sono casuali; da anni gli agricoltori lo denunciano e vengono irrisi. Tutto ciò, se non è crimine, sicuramente è

incapacità ed inettitudine.

Non è consueto considerare che l'agricoltura è il primo e più efficace presidio del nostro territorio sotto ogni punto di vista; se colleghiamo questa nozione con l'assoluta incapacità dello Stato a controllare il territorio, dimostrata quotidianamente dalla diffusione e frequenza del fenomeno criminale in Italia, ci renderemo conto che il punto di vista dell'agricoltore è fondamentale per tutta la società italiana, anche per quella urbana e suburbana, industriale e post-industriale.

Qualche rimedio qua e là, nel corso di questo elaborato, è stato suggerito, ma non c'è nulla di nuovo: qualche problematica cresce, qualche altra si riduce, il clima e le precipitazioni ogni anno decidono di comportarsi secondo i loro capricci, e non secondo i programmi e le esigenze degli agricoltori. Su tutto questo non si può incidere, tranne che in termini di cautela e di provocazione; dove l'intervento professionale, culturale ed istituzionale può distendersi in tutta la sua efficacia, è nel manifestare intelligenza dei problemi e volontà politica a risolverli.

Paolo Cultrera - Carlo Majorana

(Dal numero 7, gennaio 1996, del Notiziario mensile)

Una nuova immagine turistica per il territorio di Catania

All'onda delle critiche che si leva puntualmente ogni qual volta si parla di Turismo siciliano, vorrei opporre una serena disamina della situazione che metta in luce il negativo e il positivo per fare un bilancio attento e costruttivo. Partendo da un dato fondamentale costituito da clima decisamente privilegiato che consente di fare una vacanza al sole 10 mesi all'anno, cos'è che frena lo sviluppo del turismo in Sicilia?

Ritengo che «l'informazione» abbia un ruolo assai importante, basta infatti aprire un giornale per confermare l'immagine di una Sicilia «terra di mafiosi» e Catania «capitale dei morti ammazzati».

È assai facile «informare» così.

Senza fatica, soltanto sulla scorta di notizie di agenzie, comunicando ai lettori dei dati che passerebbero in secondo ordine se non fossero gonfiati dell'enfasi giornalistica col solo intento di fare uno scoop a poco prezzo.

Meno facile ma più onesto sarebbe invece che le testate inviassero i giornalisti a rendersi conto di persona di quanto succede nella nostra Regione oltre alla violenza.

A questo punto ritengo che occorra rimboccarsi le maniche e, se Maometto non va al-

la montagna, la montagna vada da Maometto. In che modo? La Regione siciliana fornisce agli operatori turistici degli strumenti connessi al piano di promozione e propaganda turistica, concedendo un supporto «alle iniziative promo-pubblicitarie volte ad incrementare il movimento turistico verso l'isola», prevedendo l'offerta di pacchetti turistici e di «educational tours» mirati ad agenti di viaggio, giornalisti, operatori turistici.

Quest'ultimo è il punto che vorrei evidenziare. Invitiamo dunque «l'informazione» in occasione di tutti quegli eventi che mettono in risalto le tradizioni di cultura della nostra Sicilia. Il clima, le bellezze naturali, il senso innato dell'accoglienza di noi siciliani faranno il resto.

Partecipando in modo costruttivo alle fiere e alle mostre con prodotti artigianali che vadano oltre il carrettino o i pupi, ma esponendo l'ambra del Simeto, i coralli di Trapani, i magnifici ricami, le splendide ceramiche, tutto accompagnato da *panels* esplicativi, da incontri con giornalisti e *tour operators* e non con i soliti *stands* che squallidamente si ripresentano anno dopo anno a disincantati visitatori, ma cercando in ogni

modo di suscitare curiosità e interesse.

Anche il turismo scolastico dovrebbe essere sollecitato in modo intelligente mediante cicli di conferenze nelle principali città italiane sostenute da altrettante intelligenti iniziative.

Tale tipo di turismo, sebbene costituisca un «turismo di massa» e quindi economicamente poco interessante, è una scommessa per il futuro; infatti gli studenti arrivati oggi in Sicilia risponderanno domani da professionisti alle sollecitazioni dei ricordi e delle sensazioni.

Anche noi abbiamo, s'intende, le nostre colpe. La naturale diffidenza e un innato fatalismo ci fanno accettare l'etichetta che ci hanno assegnato con il risultato che piangerci addosso è quanto sappiamo fare.

Altro punto dolente è dato dall'applicazione del D.L. n. 541/92 che ha comportato una riduzione dell'attività congressuale a favore di altri paesi europei, penalizzando in tal modo lo sviluppo del turismo congressuale, un turismo che costituisce un'importante componente del fenomeno generale.

Anche qui è necessario adottare strategie nuove che in primo luogo dovrebbero con